

# *Piccolo Teatro Vagabondo*

*presenta*



# L'ALLODOLA



Due tempi di  
Jean Anouilh

Il  
drammatico  
processo  
di  
Giovanna  
d'Arco  
imputata  
di  
menzogna,  
stregoneria,  
eresia,  
e  
condannata  
al rogo.

# L'ALLODOLA



## Il soggetto dello spettacolo

è tratto dalla storia di Giovanna d'Arco (1412-1431), «la Pucelle envoyée de Dieu» per liberare la Francia da Enrico V d'Inghilterra che l'aveva invasa, contendendo il trono a Carlo VI.

Nel 1428 gli Inglesi assediano Orléans; la caduta della città può decidere del conflitto franco-inglese.

In questo momento drammatico, in cui si sarebbe decisa la salvezza dell'indipendenza francese, occorre Giovanna d'Arco. Con una schiera di soldati, libera Orléans dagli Inglesi.

Compiuta la missione che le Voci le avevano affidato, pensa di ritornare a Domrémy, paese natale. Non si sa perché invece si sia fermata.

Continuò a combattere per conquistare Parigi.

Nel maggio del 1430 era a Compiègne: di fronte ad un attacco di nemici, uscì di città per combattere, ma venne catturata dai Borgognoni, che la vendettero agli Inglesi per 10.000 lire tornesi e la portarono a Rouen, incatenata collo, mani e piedi, per essere processata per stregoneria.

Lo spettacolo di Jean Anouilh rappresenta il processo.

Giovanna racconta ai giudici, presieduti dal Vescovo Pierre Cauchon, la sua storia, rivivendo via via le tappe principali: le Voci misteriose che sente all'età di dodici anni; il padre che la tratta da pazza; l'incontro con il Capitano Beaudricourt dal Delfino, spaventato e pusillanime; l'arresto e il processo.

I giudici le dicono che i suoi soldati sono scappati e le promettono di lasciarla vivere se in cambio si ricrede. Gli interrogatori sono esasperanti. Gli atti del processo mostrano quanta semplicità e onestà vi fosse in Giovanna e quanta malizia, sadismo e vendetta nei suoi inquisitori.

Il 24 maggio fu indotta ad abiurare quelli che si dicevano i suoi errori. Essa dichiarò di voler obbedire alla Chiesa. Ma accortasi che la libertà promessale era un'insidia per farle ammettere di avere peccato, subito ritornò a dichiarare la sue fede nelle Voci. Per questo fu giudicata eretica.

Consegnata al braccio secolare, il 30 maggio 1431 salì il rogo sulla piazza del Vieux-Marché. Le ceneri vennero gettate nella Senna.

Nel 1455, su richiesta ufficiale della madre di Giovanna e per impulso del governo, il Papa Callisto III° autorizzò una commissione papale a procedere alla revisione del processo e al suo annullamento per vizi gravi di forma e sostanza.

Il 6 giugno 1456 comparve la sentenza di riabilitazione. Dichiarata beata da Pio X nel 1909, fu proclamata santa da Benedetto XV nel 1920.

Il montaggio teatrale è organizzato a quadri-Flash-back, in successione non ordinata, con sospensioni, dislocazioni temporali, dove le gesta dell'eroina sfilano davanti ai giudici. Tutti i personaggi sono in scena fin dall'inizio.

Le tecniche pirandelliane di straniamento proposte da Anouilh non permettono di cadere nei rischi dell'oratorio lirico; nel contempo non diminuiscono l'esaltazione di Giovanna.

Emblematici sono, ancora oggi, i problemi vissuti da Giovanna: autorità e coscienza, scontro di autorità, la dignità della donna, la «giustizia» dei tribunali degli uomini, libertà e sacrificio, guerra e giustizia, la Chiesa e le sue istituzioni ...

Lo spettacolo, da noi adattato e ridotto per facilitarne la rappresentazione, non mancherà di suscitare interessanti dibattiti su questi problemi di sempre.

Lo stesso soggetto è stato rappresentato da diversi registi e drammaturghi. Fra i tanti, nel film da K. Dreyer «La Passione di Giovanna d'Arco» (1928); da R. Rossellini «Giovanna al rogo» (1954); da R. Bresson «Processo a Giovanna d'Arco» (1962); in teatro da Bertold Brecht «Il processo di Giovanna d'Arco» (Ed. Einaudi); da G.B. Shaw in «Santa Giovanna».

## **I PERSONAGGI**

### **L'imputata:**

**GIOVANNA**

la Pulzella diciannovenne, accusata di menzogna, superstizione, bestemmie, empietà, idolatria, stregoneria, eresia.

### **La Corte del Tribunale ecclesiastico:**

<b>CAUCHON PIERRE,</b>	<b>Vescovo di Beauvais, presidente</b>
<b>L'INQUISITORE,</b>	<b>uomo dall'aspetto intelligente</b>
<b>IL GIUDICE ISTRUTTORE,</b>	<b>insidioso</b>
<b>FRATEL LADVENU,</b>	<b>giudice aggiunto, sincero e benevolo</b>
<b>WARWICK IL CONTE,</b>	<b>elegantissimo, aristocratico inglese</b>

### **I testimoni:**

<b>CARLO</b>	<b>IL DELFINO di Francia</b>
<b>JOLANDA,</b>	<b>la regina</b>
<b>AGNESE SOREL,</b>	<b>donna di Corte</b>
<b>L'ARCIVESCOVO,</b>	<b>uomo di governo e di chiesa</b>
<b>LA TREMOUILLE,</b>	<b>comandante dell' esercito</b>
<b>ROBERTO DI BEAUDRICOURT,</b>	<b>il grosso capitano</b>
<b>IL PADRE e LA MADRE di Giovanna, contadini</b>	
<b>IL FRATELLO</b>	
<b>IL CARNEFICE</b>	
<b>Soldati inglesi, il paggio del re, la guardia</b>	

## **SCENOGRAFIA E COSTUMI**

**Tendaggi di colore neutro.**

**Sedili da tribunale, uno sgabello per l'imputata, un trono.**

**All'inizio la scena è vuota.**

**Entrano poi i personaggi a piccoli gruppi.**

**I loro costumi, vagamente medioevali, sono privi di ricercatezza nella forma e nel colore.**

**Giovanna è vestita da uomo, porterà sempre un giaccone sportivo.**

**I personaggi, man mano che entrano, raccolgono parrucche, caschi, oggetti vari, costumi e fogli abbandonati in scena al termine della precedente rappresentazione.**

**Prendono posto nei banchi del tribunale, dopo averli riordinati.**

**La madre, in un angolo, farà la maglia in continuazione, tranne nei momenti in cui partecipa direttamente al dialogo.**

**Ultimi a entrare sono Cauchon e Warwick.**

**Importante il piazzamento delle luci.**

# PRIMO TEMPO

## Prima Scena

**WARWICK**

*(molto giovane, molto seducente, molto elegante, molto aristocratico)*

Ci siamo tutti? Bene. Allora diamo inizio al processo, immediatamente. Prima sarà giudicata e bruciata, meglio sarà, per tutti.

**CAUCHON**

Ma, Monsignore, c'è tutta la sua storia da rappresentare: Domrémy, le Voci, Vaucouleurs, Chinon, la Consacrazione ...

**WARWICK**

Favole, oleografie! Una storia per bambini. La bella armatura bianco argento, lo stendardo al vento: ecco la tenera e dura vergine guerriera.

E' così che le faranno statue e immagini, più tardi, per necessità di un'altra politica.

Non escludo che gliene innalzeremo una anche a Londra.

Ho l'aria di scherzare, Monsignore?

No!. .. gli interessi del Governo di Sua Maestà saranno tali, fra qualche secolo ... Per il momento, io, Beauchamp, conte di Warwick, tengo la mia piccola, sporca strega su un letto di paglia, in fondo alla prigione di Rouen; la mia piccola guastafeste, la mia piccola peste ... l'ho pagata piuttosto cara ...

*(Al vicino Cauchon)*

Se avessi potuto comprala direttamente da quel Jean de Ligni che l'ha catturata, l'avrei avuta ad un prezzo ragionevole. Ma ho dovuto passare attraverso il Duca di Borgogna. Ci è sempre costata cara, la Francia, a noi inglesi!

*(A voce alta)*

Ma finalmente ce l'ho, questa Pulzella ...

*(Con la punta del bastone, tocca Giovanna, accovacciata in un angolo).*

Un costo esorbitante per quello che è, ma ce l'ho. Ora la giudico e la brucio.

**CAUCHON**

Non subito. Prima deve raccontare tutta la sua vita. La sua breve vita.

Una piccola fiamma dal bagliore insostenibile, subito spenta.

Non sarà cosa lunga, Monsignore.

**WARWICK**

*(va a sedersi in un canto, rassegnato)*

Dal momento che ci tenete. Un inglese sa sempre aspettare. Va bene!

**CAUCHON**

*(si volta verso Giovanna)*

Giovanna!

**GIOVANNA**

*(alza gli occhi su di lui).*

**CAUCHON**

Puoi cominciare.

**GIOVANNA**

Posso cominciare da dove voglio?

**CAUCHON**

Sì.

**GIOVANNA**

Allora comincio dal principio. Sono sempre la cosa più bella gli inizi.

Siamo nella casa di mio padre ... sono ancora piccola. Nel campo dove custodisco il gregge, la prima volta che ho sentito le Voci.

## **Seconda Scena**

*(Giovanna è rimasta accovacciata nello stesso posto; i personaggi che non hanno nulla a che fare con questa scena, si allontanano nell'ombra. Si fanno avanti soltanto il padre, la madre e il fratello di Giovanna, che dovranno intervenire. La madre sferruzza in continuazione. Suona l'Angelus).*

**GIOVANNA**

E' suonato l'Angelus della sera. Sono molto piccola. Ho ancora le trecce.

Non penso a nulla. Meglio, penso a Dio che è buono con me e mi custodisce pura e felice vicino a mia madre, a mio padre e ai miei fratelli, in questo piccolo territorio risparmiato attorno a Domrémy, mentre quegli sporchi invasori bruciano, saccheggiano e violentano il paese.

Il mio grosso cane è venuto a mettere il naso contro la mia gonna ... Tutti sono buoni e forti attorno a me e mi proteggono. Com'è semplice essere una piccola bimba felice! .. Poi, all'improvviso, è come se qualcuno dietro a me mi toccasse la spalla, e tuttavia so bene che nessuno mi ha toccato. E' la Voce. Dice ...

**QUALCUNO**

*(dal fondo, chiede improvvisamente)*

Chi farà le Voci?

**GIOVANNA**

*(come se la cosa fosse evidente)*

Io, naturalmente.

*(Continua)*

Mi sono voltata. Ho visto una grande luce sfolgorante nell'ombra.

La Voce era dolce e grave. Non l'avevo mai udita. Quel giorno disse soltanto: «Giovanna, sii buona e saggia. Va spesso in chiesa». Io ero buona e saggia e andavo spesso in chiesa. Non ho capito che volesse dire. Ho avuto paura e sono fuggita.

Questa è stata la prima volta. Rientrando a casa non ho detto nulla.

*(Fa una pausa, pensa un poco, poi aggiunge:)*

Dopo un poco, sono tornata, con mio fratello, a riprendere il gregge.

Il sole era tramontato e non c'era più luce.

Poi c'è stata la seconda volta. Era suonato l'Angelus di mezzogiorno. Una luce ancora, ma in pieno sole, e più luminosa del sole. E quella volta l'ho visto!

**CAUCHON**

Chi?

**GIOVANNA**

Un gentiluomo con un bell'abito, ben stirato, e due grandi ali bianche.

Non mi disse il suo nome, quel giorno. Più tardi ho saputo che era Monsignor San Michele.

**WARWICK**

*(infastidito, a Cauchon)*

E' proprio necessario lasciarle raccontare ancora queste balordaggini?

## CAUCHON

*(fermo)*

E' assolutamente necessario, Monsignore.

*(Warwick torna al suo posto in silenzio, e annusa una rosa che tiene in mano).*

## GIOVANNA

*(con la grossa voce dell'Arcangelo)*

«Giovanna, va in soccorso del re di Francia e rendigli il suo regno».

*(Essa risponde:)*

«Ma, Monsignore, io sono soltanto una povera bimba, non so cavalcare né condurre uomini d'arme ... ».

*(Con la voce dell'Arcangelo)*

«Andrai dal Signor di Beaudricourt, capitano di Vaucouleurs ... »,

*(Beaudricourt esce dalla folla e viene in prima fila, facendo segno agli altri che ora tocca a lui. Qualcuno lo trattiene. Non è ancora il suo turno).*

## GIOVANNA

« ... egli ti darà abiti maschili e ti farà condurre dal Delfino. Santa Caterina e Santa Margherita ti assisteranno».

*(Giovanna si accascia scoppiando in singhiozzi, spaventata).*

«Pietà, pietà, Monsignore! Sono una bimba, sono felice. Posso essere responsabile delle mie pecore ... ma il regno di Francia è troppo per me. Dovete tener presente che io sono piccola, ignorante e debole. E' troppo pesante, Monsignore, la Francia!

Ci sono grandi capitani attorno al re che sono forti e hanno l'abitudine di uccidere ... E poi riescono a dormire lo stesso. I morti li cancellano semplicemente dalle loro liste. Io, invece, non vivrei più in pace se facessi uccidere degli uomini... Pietà Monsignore! ».

*(Si alza. Con un altro tono:)*

Ah, no! Nessuna pietà. Era già scomparso e io avevo il peso della Francia sulle mie spalle.

*(Aggiunge con semplicità:)*

Senza contare il lavoro in fattoria e mio padre che non scherzava.

*(Il padre, che stava girando attorno alla madre, esplode improvvisamente).*

## PADRE

Cosa sta combinando?

## MADRE

*(sempre sferruzzando)*

E' nei campi.

## PADRE

Anch'io ero nei campi, ma sono già tornato. Sono le sei. Ma lei, che diavolo sta facendo?

## FRATELLO

*(smettendo un momento di grattarsi il naso)*

Giovanna? Stava sognando presso l'Albero delle Fate.

L'ho vista mentre conducevo il toro nella stalla.

## GIUDICE

*(agli altri nel fondo)*

L'Albero delle Fate! Vi prego di notare, Signori.

Superstizione. Stregoneria! L'Albero delle Fate!

**CAUCHON**

Ce ne sono ovunque in Francia, Signor Giudice Istruttore, di alberi delle fate. Dobbiamo lasciare qualche fata alle bimbe; è nel nostro interesse.

**GIUDICE**

*(risentito)*

Abbiamo le nostre sante. Devono bastare!

**CAUCHON**

*(conciliante)*

Più tardi, certamente, basteranno. Ma quando sono ancora bambine ... Giovanna non aveva che quindici anni.

**GIUDICE**

A quindici anni una ragazza è una ragazza. Queste streghe sanno già tutto!

**CAUCHON**

Giovanna era pura e semplice, allora. Voi sapete che non la risparmierei affatto per quanto riguarda le Voci, nel corso del processo, ma intendo perdonarle le fate di bimba ...

*(Aggiunge, con fermezza).*

E il presidente della corte sono io.

*(Il Giudice s'inchina, astioso, ma tace).*

**PADRE**

*(esplode di nuovo)*

E cosa fa vicino all'Albero delle Fate?

**FRATELLO**

Vallo a sapere! Guarda lontano. Sogna. Come se aspettasse qualcosa.

Non è la prima volta che la vedo.

**PADRE**

*(lo scuote)*

Perché non l'hai detto prima, piccolo disgraziato?

Credi ancora alle ragazze che sognano, alla tua età, stupido?

Aspetta qualcuno, di certo, non qualcosa!

Vi dico che ha un innamorato, la Giovanna. Datemi un bastone!

**MADRE**

*(dolcemente, sempre sferruzzando)*

Ma, papà, sai bene che Giovanna è limpida come un bimbo.

**PADRE**

Le ragazze ... sono pure come un bimbo, hanno gli occhi limpidi in cui si può leggere fino in fondo, una volta. Ora, invece, non si sa cosa sia successo, ma non riesci a leggermi più nulla, nei loro occhi, vi sfuggono, mentono! Sono diventate diavoli.

**GIUDICE**

*(alza un dito)*

La parola è stata pronunciata, Signori, e da suo padre!

**MADRE**

Come lo sai, tu? Giovanna era pura questa mattina quando è andata nei campi, ed io, quando mi hai presa da mio padre, ero pura ...

Hai forse conosciuto altre ragazze ... ?

**PADRE**

*(urla, per mascherare il suo imbarazzo)*

Ti dico che non si tratta né di te né di altre, ma di Giovanna! Dammi il bastone. Vado a cercarla. E se ha un appuntamento, li ammazzo tutti e due.

**GIOVANNA**

*(sorridente dolcemente)*

Sì, avevo un appuntamento. Il mio innamorato aveva due grandi ali bianche, un bell'abito ben stirato, e una voce grave.

Ripeteva: «Giovanna! Giovanna! Cosa aspetti?

C'è gran dolore nel regno di Fracia».

«Ho paura, Monsignore, non sono che una povera ragazza; vi siete certo sbagliato.

«Dio può forse sbagliarsi, Giovanna?».

*(Volge il viso verso i giudici).*

Potevo forse rispondergli di sì?

**GIUDICE**

*(alza le spalle)*

Avresti dovuto segnarti con la croce!

**GIOVANNA**

L'ho fatto e l'Arcangelo con me, guardandomi dritto negli occhi, mentre la campana suonava l'Angelus.

**GIUDICE**

Dovevi gridargli: «Vade retro, Satana!».

**GIOVANNA**

Non conosco il latino, Monsignore.

**GIUDICE**

Non fare l'idiota! Il diavolo capisce il francese. Dovevi gridargli: «Vattene, sporco diavolo puzzolente, non tentarmi oltre! ».

**GIOVANNA**

*(grida)*

Ma era San Michele, Monsignore!

**GIUDICE**

*(sghignazza)*

Chi te l'ha detto, piccola oca? E l'hai creduto?

**GIOVANNA**

Certamente. Non poteva essere il diavolo, era troppo bello.

**GIUDICE**

*(balzando in piedi, fuori di sé)*

Proprio così! Il diavolo è bello!

**GIOVANNA**

*(scandalizzata)*

Oh! Monsignore!

**CAUCHON**

*(acquieta il Giudice con un gesto)*

Temo, Signor Giudice Istruttore, che queste sottigliezze teologiche - materia ideale di discussione fra teologi - superino il discernimento di questa povera ragazza. Voi la scandalizzate inutilmente.

**GIOVANNA**

*(che è balzata in piedi, grida al Giudice)*

Tu menti, Giudice! Io non sono sapiente quanto te, ma so che il diavolo è brutto, e ciò che è bello è opera di Dio.

**GIUDICE**

*(sogghignando)*

Sarebbe troppo facile!... E anche troppo stupido! Credi dunque che il diavolo sia un imbecille? E' mille volte più intelligente di te e di te, messi assieme.

Quando vuol tentare un'anima, credi tu che si presenti come un gatto dal sedere appestato, come un cammello d'Arabia. o come un liocorno spaventoso?

Nelle favole per bambini, forse! ... In realtà il diavolo sceglie la notte più dolce, la più luminosa, la più profumata, la più ingannevole notte dell'anno ...

Egli prende l'aspetto di una bella ragazza tutta nuda, dai seni alti, irresistibilmente bella ...

**CAUCHON**

*(lo interrompe, severo)*

Giudice! Voi vi state smarrendo. Non siete lontano dal diavolo di Giovanna, se mai lo ha visto. Vi prego, non mischiamoci i diavoli, per favore.

**GIUDICE**

*(si riprende, confuso, fra i sorrisi dei presenti)*

Mi scuso, Monsignore, ma c'è soltanto un diavolo.

**CAUCHON**

Del resto, non siamo ancora al processo. La interroghiamo tra poco.

Continua, Giovanna.

**GIOVANNA**

*(rimasta interdetta)*

Ma se il diavolo è bello, come possiamo sapere che è il diavolo?

**GIUDICE**

Chiedilo al tuo curato.

**GIOVANNA**

Non si può sapere da soli?

**GIUDICE**

No. Per questo non c'è salvezza fuori dalla Chiesa.

**GIOVANNA**

Non si ha sempre il curato vicino, salvo i ricchi. Per i poveri è più difficile.

**GIUDICE**

E' difficile per tutti non andare dannati.

**CAUCHON**

Lasciatela, Signor Giudice, lasciatela parlare tranquillamente con le sue Voci.

E' l'inizio della storia. Nessuno può ancora rimproverargliele.

**GIOVANNA**

*(continuando)*

E poi, un'altra volta, sono venute anche Santa Margherita e Santa Caterina ...

*(Si volta con un po' di sfida birichina verso il Giudice ed esclama:)*

Anch'esse erano belle!

## **GIUDICE**

*(non riesce a trattenersi, arrossendo subito)*

Erano tutte nude?

## **GIOVANNA**

*(sorride)*

Oh! Signor Giudice! Pensate forse che Nostro Signore non abbia i soldi per comperare gli abiti alle sue sante?

*(Si sentono delle risatine a questa risposta, e il Giudice torna a sedersi, confuso).*

## **CAUCHON**

Ci fate sorridere tutti, Signor Giudice Istruttore, con le vostre domande.

Vi prego di tacere fino alla fine dell'udienza. E soprattutto non dimenticate che in questa storia, pur giudicandola, abbiamo la responsabilità dell'anima racchiusa in questo piccolo corpo, fragile e insolente...

Quale confusione rischiate di gettare in questa giovane mente, insinuando che il bene ed il male non sono che una questione di abiti! I nostri santi sono generalmente vestiti. .. Nella loro rappresentazione abituale. Ma ...

## **GIOVANNA**

*(esclama, rivolta al Giudice)*

Nostro Signore sulla croce è nudo!

## **CAUCHON**

*(verso di lei)*

Hai detto quello che anch'io stavo per dire, Giovanna ... troncandomi la parola, del resto! Ma non tocca a te riprendere il Giudice Istruttore.

Dimentichi chi sei tu e chi siamo noi. I tuoi pastori, i tuoi maestri, i tuoi giudici. Guardati dall'orgoglio, Giovanna; se il demonio un giorno potrà raggiungerti, è di esso che si servirà.

## **GIOVANNA**

*(dolcemente)*

So di essere orgogliosa ... Ma sono figlia di Dio.

Se Egli non mi volesse così orgogliosa, perché mi avrebbe mandato il Suo Arcangelo fiammeggiante e le Sue Sante vestite di luce? Perché mi ha promesso di convincere tutti quegli uomini che ho convinto, a darmi una bella armatura bianca e una spada, dono del mio re, e a condurre, diritta sul mio cavallo, tutti quei valorosi giovani in mezzo alla battaglia? Bastava mi lasciasse dov'ero, a custodire le mie pecore; non sarei mai diventata orgogliosa ...

## **CAUCHON**

Pesa le parole, Giovanna, pesa i tuoi pensieri! Ora stai accusando il Signore.

## **GIOVANNA**

*(si segna)*

Dio mi guardi! Sia fatta la Sua Volontà, anche se ha voluto rendermi orgogliosa e dannarmi. E' nel suo diritto.

## **GIUDICE**

*(non può più trattenersi)*

Spaventoso! Quello che dice è spaventoso!

Può Dio voler dannare un'anima? E voi, Signori, l'ascoltate senza fremere?

Io vi vedo il germe di una spaventosa eresia che un giorno dilanierà la Chiesa ...

*(L'Inquisitore si è alzato. E' un uomo dall'aria intelligente. Magro e duro, che parla però con grande dolcezza).*

**INQUISITORE**

Ascolta bene ciò che ti chiedo, Giovanna. Ti credi in stato di grazia in questo momento?

**GIOVANNA**

*(tutta limpida)*

In quale momento, Monsignore? Non so più dove siamo. Viene mischiato tutto. Siamo all'inizio, quando sentivo le mie Voci, o alla fine del processo, quando ho capito che il mio re e i miei compagni mi abbandonavano, quando ho dubitato, quando ho abiurato e poi mi sono ripresa?

**INQUISITORE**

Non eludere la mia domanda. Ti credi in stato di grazia?

*(Tutti i giudici tacciono e la guardano avidamente; dev'essere una domanda pericolosa).*

**LADVENU**

*(si alza)*

Signor Inquisitore, è una domanda sottile per una semplice ragazza che crede sinceramente che Dio l'abbia prediletta. Chiedo che la sua risposta non sia usata contro di lei; essa rischia ...

**INQUISITORE**

Silenzio, Fratello Ladvenu! Chiedo ciò che giudico giusto chiedere. Rispondi. Ti credi in stato di grazia, Giovanna?

**GIOVANNA**

Se non lo sono, Dio voglia condurmicì; se lo sono, Dio voglia mantenermicì.

*(Mormorio dei giudici. L'Inquisitore torna a sedersi, impenetrabile).*

**LADVENU**

Ben risposto, Giovanna!

**GIUDICE**

*(borbotta, umiliato dal successo di Giovanna)*

E con ciò? Il diavolo è furbo, e se non lo fosse non sarebbe più il diavolo.

Lo conosco. Ha sempre la risposta pronta.

**WARWICK**

*(che si annoia, a Cauchon, improvvisamente)*

Monsignore, tutto ciò è senza dubbio molto interessante, benché mi ci perda anch'io, come questa ragazza. Ma se andiamo di questo passo, non arriveremo mai al processo. Non la bruceremo mai. Reciti pure la sua piccola storia, poiché pare sia necessario, ma lo faccia in fretta. E si arrivi all'essenziale.

Il Governo di Sua Maestà ha urgente bisogno di screditare quel pidocchioso di re Carlo; di proclamare, di fronte al mondo cristiano, che la sua consacrazione è stata soltanto una buffonata, guidata da una strega, un'eretica, un'avventuriera, una donna ...

**CAUCHON**

Monsignore, noi la stiamo giudicando soltanto come eretica ...

## **WARWICK**

Lo so, ma io sono obbligato a calcare la mano per le mie truppe. Temo che le distinzioni della vostra sentenza siano un po' troppo sottili per i miei soldati.

La propaganda è un lavoro di sintesi, Monsignore, sappiatelo. L'essenziale è creare il mostro, dire qualcosa di molto grosso e ripeterlo spesso: è così che si costruisce una verità. Vi sto dicendo un'idea nuova, ma sono persuaso che farà molta strada ...

Personalmente, non vi nascondo che la ragazza mi è molto simpatica con quel suo modo di chiudere la bocca a tutti, e poi cavalca bene, ed è raro in una donna ...

Sfortunatamente, c'è stata questa consacrazione insolente, di cui lei, per prima, ha avuto l'idea ... Ma poi, Monsignore, quale impudenza! Venire a far ciò a Reims, in casa nostra! Osare toglierci la Francia di bocca, saccheggiare impunemente il patrimonio inglese!

Per fortuna, Dio è col diritto inglese. Lo ha provato a Azincourt. Dio e il nostro diritto. Sono due nozioni che si fondono perfettamente. E' scritto sulle nostre armi. Ma spicciatevi a farle raccontare la sua piccola storia, poi bruciatela, e non se ne parli più. Poco fa scherzavo: fra dieci anni, tutti avranno dimenticato questa storia.

## **CAUCHON**

*(sospira)*

Dio lo voglia, Signor Conte!

## **WARWICK**

Dove eravamo rimasti?

## **PADRE**

*(si fa avanti con il bastone)*

Eravamo al momento in cui la ritrovo. Sta sognando, Dio sa che cosa, sotto il suo Albero delle Fate, la piccola strega. Si mette brutta, ve lo giuro!

*(Si precipita verso Giovanna e la rialza bruscamente prendendola per il polso).*

Cosa fai qui? Vuoi rispondere? Cosa fai qui, mentre la minestra è in tavola e tua madre è preoccupata?

## **GIOVANNA**

*(balbetta, vergognosa di essere stata sorpresa. Con la mano alzata si protegge il viso)*

Non sapevo fosse così tardi. Ho perso la nozione del tempo.

## **PADRE**

*(la scuote, urlando)*

Ah! Non sapevi fosse tardi, piccola tigna? Perdi la nozione del tempo, ora? Dio voglia che non abbia perduto anche qualcos'altra che non osi dire ...

*(La scuote terribilmente).*

Chi te l'ha fatta perdere, dimmi, chi te l'ha fatta perdere la nozione del tempo, svergognata? Quando sono arrivato, parlavi, gridavi «arrivederci» a qualcuno. Chi era? Non l'ho trovato, questa volta; e non so dove sia scappato, quel mascalzone!

Con chi parlavi? Rispondi! O te le dò di santa ragione ...

## **GIOVANNA**

Con san Michele.

## **PADRE**

*(le lascia andare un ceffone formidabile)*

Prendi! Questo t'insegnerà a burlarti di tuo padre. Ah! tu hai degli appuntamenti con san Michele, piccola sgualdrina? Al tuo san Michele gli infilerò la forca nel ventre, e quanto a te, ti annegherò con le mie stesse mani, come la sporca gatta in calore che sei!

## **GIOVANNA**

*(rispondendo con calma a questo uragano d'insulti)*

Non ho fatto nulla di male, padre mio, ed era veramente l'Arcangelo san Michele a parlarmi.

## **PADRE**

E quando tornerai da noi col ventre gonfio, sarà stato lo Spirito Santo a fare il colpo! Andrò a dirlo al curato che, non contenta di fare il comodo tuo, bestemmi anche. Ti metteranno a pane e acqua, ad ammuffire in fondo a un convento.

## **GIOVANNA**

*(inginocchiandosi)*

Padre, perché gridi così? Capiscimi. Ti giuro su nostro Signore che dico il vero.

E' da molto che vengono a vedermi ed a cercarmi. Succede sempre all'Angelus del mezzogiorno o della sera; succede sempre quando sto pregando, quando sono più pura e più vicina a Dio. E' vero.

San Michele mi appare, e mi appaiono santa Margherita e santa Caterina.

Mi parlano e mi rispondono quando li interrogo.

## **PADRE**

*(malmenandola)*

Perché proprio a te parlerebbe, san Michele? Povera idiota! Perché non parla a me, che sono tuo padre? Se avesse qualcosa da dirmi, è a me, che sono il capofamiglia, che si sarebbe rivolto. Parla forse al curato?

## **GIOVANNA**

Padre, padre, invece di gridare, cerca di capirmi, una buona volta.

Sono sola e piccola, e la cosa è tanto grave! Sono tre anni che resisto, tre anni che mi dicono sempre la stessa cosa. Non ne posso più di lottare tutta sola con le Voci. Ora devo obbedire.

## **PADRE**

*(esplode)*

Tu senti delle voci, ora? E' il colmo! Mia figlia sente delle voci! Avrei lavorato per quarant'anni, mi sarei ammazzato a crescere cristianamente i miei figli, per averne una che sente delle voci!

## **GIOVANNA**

Ora dovrò risponder loro di sì. Dicono che non posso più aspettare.

## **PADRE**

Che cosa non puoi più aspettare, imbecille? Cosa ti dicono di fare, le tue Voci?

## **GIOVANNA**

Mi dicono di andare a salvare il regno di Francia, in pericolo di perire. E' vero che è in pericolo?

## **PADRE**

Perdiana! Certo che è in gran pericolo di morte, il regno di Francia.

Ne sappiamo qualcosa noi gente dell'Est, soprattutto in quest'angolo che è pieno di invasori. Ma non è certo la prima volta, né l'ultima. Lascialo nelle mani di Dio.

Cosa vuoi farei tu, povera figlia? Nemmeno un uomo, guerriero di mestiere, potrebbe farei niente.

## **GIOVANNA**

Io lo posso. Le Voci me lo dicono.

**PADRE**

*(sghignazza)*

Tu? tu lo puoi? Sei più scaltra dei grandi capitani?

**GIOVANNA**

Sì, padre.

**PADRE**

*(scimmiottandola)*

Sì, padre! No, non sei una sguadrina, sei peggio. Sei pazza. Cosa puoi fare tu, povera pazza?

**GIOVANNA**

Quello che mi dicono le Voci. Chiedere una scorta armata al Signor di Beaudricourt

*(Sentendo il proprio nome, Beadricourt fa un «Ah!» di soddisfazione e vuol farsi avanti... Gli bisbigliano: «Ma no, ma no, fra poco» ... e lo fanno tornare al suo posto) .*

... e quando avrò la scorta, andrò dal Delfino a Chinon, a dirgli che lui è il vero re, e lo condurrò, in testa ai suoi soldati, a liberare Orléans e a farlo consacrare Re a Reims, da Monsignor Arcivescovo, e infine a gettare gli Inglesi in mare ...

**PADRE**

*(che ha capito tutto)*

Ah! ti spieghi, finalmente, sporca figlia! E' coi soldati che vuoi andare, come l'ultima delle ultime!

**GIOVANNA**

*(sorridente misteriosamente)*

No, padre. Come la prima. Davanti a tutti, in mezzo alle frecce, senza mai guardare indietro. Fino a che avrò salvato la Francia.

*(Improvvisamente triste)*

Poi, sarà quel che Dio vorrà.

**PADRE**

*(fuori di sé)*

Salvare la Francia? Salvare la Francia? E chi baderà alle mie vacche? Credi tu che abbia fatto tanti sacrifici per te, perché tu te ne vada a far festa coi soldati, con il pretesto di salvare la Francia? Ti insegnerò io a salvare la Francia!

*(Le balza addosso e la copre selvaggiamente di schiaffi e di calci).*

**GIOVANNA**

*(grida)*

Basta, padre, basta! Basta!

*(Il padre si è tolto la cintura e comincia a frustarla, ansimando sotto lo sforzo).*

**LADVENU**

*(si è alzato, pallidissimo)*

Fermatelo! Le fa male!

**CAUCHON**

*(dolcemente)*

Non possiamo far ci nulla, Fratel Ladvenu. Conosceremo Giovanna soltanto al processo. Ora possiamo soltanto recitare la nostra parte, ciascuno la propria, buona o cattiva, così com'è scritta. Le faremo ancora più male tra poco, lo sapete.

*(Si volta verso Warwick).*

Spiacevole questa piccola scena familiare!

## **WARWICK**

Perché? anche in Inghilterra siamo fermi sostenitori delle punizioni corporali per i bambini; questo forma il carattere. Anch'io sono stato picchiato a morte, e sto benissimo.

## **PADRE**

*(si è finalmente fermato. Spossato, asciugandosi il sudore sulla fronte, grida a Giovanna, svenuta ai suoi piedi)*

Ecco! carogna! Adesso vuoi sempre salvare la Francia?

*(Si volta un po' imbarazzato verso gli altri)*

Cosa avreste fatto, Signori, al mio posto, se vostra figlia vi avesse detto questo?

## **WARWICK**

*(flemmatico)*

Una sola cosa mi amareggia e mi sorprende. La carenza del nostro servizio d'informazioni. Avremmo dovuto, sin dal principio, accordarci con quest'uomo.

## **CAUCHON**

*(sorride)*

Sì, ma non si poteva prevedere.

## **WARWICK**

Un buon servizio d'informazioni deve sempre prevedere tutto.

Una bambina illuminata parla di salvare la Francia.

Bisogna saperlo immediatamente, accordarsi col padre perché la rinchiuda, e soffocare fa cosa sul nascere ...

*(Riprende ad annusare la sua rosa).*

## **MADRE**

*(si è fatta avanti)*

L'hai uccisa?

## **PADRE**

Per questa volta, no. Ma la prossima volta che mi parla d'andare coi soldati, la affogo, con le mie stesse mani.

*(Se ne va a grandi passi).*

## **MADRE**

*(china su Giovanna, le asciuga il viso)*

Giovanna, mia piccola Giovanna ... Giannina! ... Ti ha fatto male?

## **GIOVANNA**

*(dapprima spaventata, riconosce la madre e sorride)*

Sì, ha picchiato duro.

## **MADRE**

Abbi pazienza, è tuo padre.

## **GIOVANNA**

Lo sopporto, mamma. Ho pregato per lui mentre mi picchiava.

Perché Nostro Signore gli perdonasse.

## **MADRE**

*(scandalizzata)*

Nostro Signore non deve perdonare ai padri che battono la loro figlia, Giovanna.

E' suo diritto.

## **GIOVANNA**

*(terminando)*

E perché capisse ...

**MADRE**

*(l'accarezza)*

Cosa deve capire?

**GIOVANNA**

*(grida, angosciata)*

Qualcuno dovrà pur capire, madre, o da sola io non ce la farò!

**MADRE**

*(la culla)*

Su, su, non agitarti. Appoggiati un po' a me, come quando eri piccola ...

Quanto sei grande!... Non riesco nemmeno più a tenerti fra le braccia ...

Sei però sempre la mia piccina ... Chi è il tuo innamorato? Non aver segreti con tua madre. E' uno di cui non puoi nemmeno dire il nome? E' almeno del villaggio?

Forse tuo padre potrebbe accettarlo, non è contrario a un buon matrimonio.

Si potrebbe fargli credere che è stato lui a sceglierlo, scioccherella ...

Sai, gli uomini gridano, ordinano, picchiano, ma si menano per il naso.

**GIOVANNA**

Non voglio sposarmi, mamma. L'Arcangelo san Michele mi ha detto che devo partire, indossare un abito da uomo e andare dal Delfino per salvare il regno di Francia.

**MADRE**

*(severa)*

Giovanna, io ti parlo con dolcezza, ma a me ti proibisco di dire delle stupidaggini! Prima di tutto, non ti lascerò mai vestire da uomo. Né monterai mai a cavallo!

Giovanna d'Arco a cavallo! Sarebbe buffo nel villaggio!

E non andrai mai dai soldati! Preferirei vederti morta! Una ragazza fila, tesse, lava e rimane in casa. Tua nonna non si è mai mossa di qui, e io nemmeno; tu farai altrettanto, e quando avrai una figlia, più tardi, questo le insegnerai.

*(Scoppia improvvisamente in singhiozzi).*

Andartene coi soldati! Ma cos'ho fatto per avere una figlia simile? Vuoi vedermi morta?

**GIOVANNA**

*(si getta fra le sue braccia e grida)*

No, mamma!

*(Si raddrizza e grida, ancora in lacrime, mentre la madre si allontana).*

Vedete, Monsignor san Michele che non è possibile, non capiranno mai. Nessuno capirà mai. E' meglio che rinunci subito. Nostro Signore ha detto che bisogna obbedire al padre e alla madre.

*(Risponde, con la voce dell'Arcangelo)*

«Prima, Giovanna, bisogna obbedire a Dio».

*(Essa chiede:)*

Ma se Dio ordina l'impossibile? «Allora, bisogna tentare tranquillamente l'impossibile. Comincia, Giovanna, Dio non ti chiede altro, poi provvederà lui a tutto. E quando tu credi che ti abbandoni, che lascia un ostacolo insormontabile sulla tua strada, è proprio allora che ti aiuta. E si fida di te. Ogni volta che Dio lascia una montagna sulla tua strada, devi essere molto fiera, Giovanna. E' perché ha fiducia in te ... »,

*(Dopo una piccola pausa, essa chiede ancora:)*

Credete che Nostro Signore possa volere che si faccia piangere il proprio padre e la propria madre, che li si uccida, forse, di dolore, partendo? E' difficile capirlo. «Egli ha detto: “Sono venuto a portare non la pace, ma la spada ... Sono venuto a mettere fratello contro fratello e figlio contro padre ...

“Dio è venuto a portare la guerra, Giovanna. Egli non chiede l'impossibile a tutti, ma a te lo domanda».

*(Giovanna si raddrizza e risponde semplicemente:)*

Ebbene, andrò.

**UNA VOCE**

*(grida nell'ombra, dal fondo)*

Orgogliosa!

**GIOVANNA**

*(si è rizzata e chiede)*

Chi ha detto orgogliosa?

*(Piccola pausa, poi Giovanna risponde con la voce dell'Arcangelo:)*

«L'hai detto tu, Giovanna. E quando avrai cominciato quello che Dio ti chiede, sarà il mondo a dirtelo. Sii umile nelle mani di Dio e accetta anche questo manto d'orgoglio».

*(Silenzio. Essa guarda in profondità, e improvvisamente ritorna bambina.*

*Esclama, gioiosa e decisa, battendosi la coscia:)*

Bene. E' deciso. Andrò a trovare lo zio Durand.

Lo bacerò sulle guance, mi siederò sulle sue ginocchia.

E lui mi regalerà un bello scialletto nuovo e mi porterà a Vaucouleurs!

**FRATELLO**

*(correndole dietro)*

Giovanna, Giovanna, se mi dai un soldo per comperarmi una cicca, la prossima volta non dirò che ti ho vista col tuo innamorato.

## **Terza Scena**

*(Giovanna corre attraverso gli altri personaggi. Arriva davanti al grosso ventre di Beaudricourt, che finalmente è giunto nel mezzo della scena. Egli aveva dimenticato che stava per giungere il suo turno. Giovanna finisce con la testa nel ventre di Beaudricourt).*

**BEAUDRICOURT**

*(gridando)*

Che cosa? Cosa vuole? Cos'è questa storia da pazzi?

*(Al colpo di Giovanna nel ventre, butta un grido di dolore. Poi la prende per le braccia. La alza fino al suo volto congestionato di furore).*

Che cosa vuoi, insetto? Sono tre giorni che fai il clown alla porta del castello e diverti le mie sentinelle con racconti che incantano.

**GIOVANNA**

*(ansimando per la corsa, nelle braccia del gigante)*

Vorrei un cavallo, signore. Vorrei un'armatura da uomo e una scorta per andare a Chinon per incontrare il Delfino.

**BEAUDRICOURT**

*(fuori di sé)*

E una pedata la vuoi?

**GIOVANNA**

*(sorridente)*

La voglio, signore, e voglio anche dei buoni ceffoni; sono abituata, con mio padre. Ma subito dopo datemi il cavallo.

**BEAUDRICOURT**

*(sempre trattenendola)*

Sai chi sono e sai ciò che posso. Le ragazze del villaggio non te l'hanno detto? Mi sono creato una reputazione di bontà in tutto il paese. Dunque, tu che chiedi: la conosci la tariffa?

**GIOVANNA**

*(con semplicità)*

Non so cosa vogliate dire, signore: è stato l'Arcangelo Michele a mandarmi.

**BEAUDRICOURT**

*(fa il segno della croce, timoroso, con la mano libera)*

Non mescolare i santi del Paradiso con queste favole. Una vecchia rozza in cambio di una bella fanciulla nuova, è un prezzo ragionevole.

*(Guardandola).*

Vada per il cavallo. Hai dei begli occhi.

**GIOVANNA**

*(con dolcezza)*

Non è soltanto il cavallo che voglio.

**BEAUDRICOURT**

*(sorridente divertito)*

Ne pretendi delle cose! Continua, mi diverti.

**GIOVANNA**

Voglio una scorta armata, signore, che m'accompagni a Chinon.

**BEAUDRICOURT**

*(lasciandola e cambiando tono)*

Ascolta, sono un brav'uomo, ma non mi piace esser preso in giro. Cosa vuoi fare a Chinon?

**GIOVANNA**

Voglio vedere il Delfino.

**BEAUDRICOURT**

Brava, sei ambiziosa per una ragazza di paese. Che cosa spera da lui?

**GIOVANNA**

Spero, signore, che mi metta alla testa di un'armata per liberare Orléans.

**BEAUDRICOURT**

*(lasciandola, sospettoso)*

Se sei matta, è un'altra cosa. Io non voglio cacciarmi in una brutta storia.

*(Chiama verso il fondo)*

Olà, Boudusse!

*(Si avvanza una guardia).*

Falle fare una doccia fredda e sbattila in prigione. Domani sera la rimanderai da suo padre. Ma non picchiarla; non voglio noie. E' una pazza.

**GIOVANNA**

*(tranquilla, tenuta da una guardia)*

Andrò in prigione, signore, ma tornerò domani sera quando mi lasceranno. Allora, sarà bene ascoltarmi subito.

**BEAUDRICOURT**

*(urlando e picchiandosi il petto come un gorilla)*

Per mille diavoli, non ti faccio paura?

**GIOVANNA**

*(guardandolo nel profondo degli occhi con un sorriso tranquillo)*

No, signore. Affatto.

**BEAUDRICOURT**

Perché non ti faccio paura? Io faccio paura a tutti.

**GIOVANNA**

*(con dolcezza)*

Perché voi siete un uomo buono, signore.

**BEAUDRICOURT**

*(brontolando)*

Buono ... Dipende.

**GIOVANNA**

*(terminando)*

E soprattutto siete intelligentissimo. Ho bisogno di convincere molte persone per poter fare ciò che le Voci mi hanno chiesto.

E la prima persona siete voi. Da voi dipende tutto, in sostanza. E' bene che siate il più intelligente.

**BEAUDRICOURT**

*(con voce negligente, versandosi un bicchiere di vino)*

Sei una strana ragazza; perché mi credi intelligentissimo?

**GIOVANNA**

Perché siete molto bello.

**BEAUDRICOURT**

*(con un'occhiata furtiva a un piccolo specchio di metallo vicino)*

Sarei curioso di sapere dalla tua bocca quali rapporti stabilisci tra l'intelligenza e la bellezza. Di solito, si dice il contrario. Gli uomini belli sono stupidi.

**GIOVANNA**

Sono i gobbi, o quelli che hanno il naso troppo lungo a dirlo. Forse che Dio non ha i mezzi per creare una forma perfetta, se gli piace?

**BEAUDRICOURT**

*(ridendo compiaciuto)*

Già, da questo punto di vista ... ma io, ad esempio, che non sono brutto ... mi domando qualche volta, se sono anche intelligentissimo. Per i miei ufficiali, s'intende, sono molto intelligente, più di loro. Per forza, sono capitano! Se questo principio non fosse indiscutibile, non ci sarebbe esercito.

Esistono però, certe volte, problemi che mi superano. Allora scende la nebbia su di me. Non capisco più niente. E bada, che non mi perdo d'animo. Urlo e prendo ugualmente una decisione. L'essenziale, quando si comanda, è di prendere una decisione. Qualunque essa sia. Una decisione che mi metta in vista.

*(Si arresta. La guarda).*

Mi domando perché ti dico queste cose. A te che non vali niente, e che, forse, sei mezza pazza.

**GIOVANNA**

*(sorridente dolcemente)*

Io so perché. Mi avevano avvertita. Ascolta, Roberto.

**BEAUDRICOURT**

*(con un soprassalto)*

Perché mi chiami per nome?

**GIOVANNA**

Perché è il nome che Dio ti ha dato. E' il tuo. L'altro, il cognome, appartiene anche a tuo fratello e a tuo padre. Ascolta, caro Roberto, e non gridare, è inutile. Sono io la tua decisione, la decisione che prenderai e che ti metterò in vista.

**BEAUDRICOURT**

Farnetichi?

**GIOVANNA**

*(avvicinandosi)*

Ascolta, Roberto. Non badare se sono una donna, ciò ti confonde le idee. Roberto, se vuoi che ti aiuti, aiutami. Tutte le volte che ti dico una verità, riconosco e rispondimi di sì.

**BEAUDRICOURT**

*(brontola. La guarda a tratti un po' vergognoso)*

Ebbene ... no!

**GIOVANNA**

*(severa)*

Come no?

**BEAUDRICOURT**

Voglio dire ... sì, è vero.

**GIOVANNA**

*(con bontà)*

Bene. Chiarito questo argomento, immagina di avermi già regalato la mia armatura da uomo, e di poter discutere come due bravi ragazzi e con calma.

**BEAUDRICOURT**

*(ancora diffidente)*

Sentiamo.

**GIOVANNA**

*(sedendosi sull'orlo del tavolo e vuotando il bicchiere)*

Mio grosso Roberto, hai già deciso, non te ne accorgi? Il grosso colpo, quello che ti segnalerà in alto, è per subito. Guarda l'esercito francese: bravi soldati, capaci di tirare pugni, ma scoraggiati. Si sono messi in testa che non c'è più niente da fare, e che gli inglesi saranno sempre più forti.

Tu capisci, mio piccolo Roberto, che la guerra non è una partita al pallone, non basta giocare con forza rispettando le leggi dell'onore; bisogna vincere, bisogna esser furbi.

*(Giovanna gli tocca la fronte)*

Bisogna che la mente lavori. Tu che sei intelligentissimo, lo sai quanto me.

**BEAUDRICOURT**

Credi?

**GIOVANNA**

Se te lo dico.

**BEAUDRICOURT**

E cos'è che si deve fare?

**GIOVANNA**

Bisogna dare un'anima ai soldati. Una fede, qualche cosa di semplice e di credibile. Che Dio è con noi e vi ha mandato me, la piccola Giovanna.

I soldati hanno bisogno di una bandiera, di qualcuno che sproni le loro energie, che dimostri loro che Dio li guarda. Ecco tutto!

**BEAUDRICOURT**

Credi?

**GIOVANNA**

Sono io che te lo dico. E tu devi pensare ancora: io, Beaudricourt, sono sicuro che costei è inviata da Dio. Prendo sei uomini di scorta e la spedisco col corriere a Chinon.

*(Con gentilezza)*

Il cavallo, che sia tranquillo, mi raccomando. Non so ancora cavalcare.

**BEAUDRICOURT**

Ti romperai l'osso del collo, ragazza mia.

**GIOVANNA**

No, figurati. L'Arcangelo Michele mi aiuterà.

**BEAUDRICOURT**

Bene.

*(Chiama)*

Boudusse

*(compare la guardia).*

**GUARDIA**

*(indicando Giovanna)*

Devo portarla in prigione?

**BEAUDRICOURT**

No, imbecille. Porta delle brache, e conduci due cavalli. Faremo una cavalcata.

**GUARDIA**

E il Consiglio? Sono le quattro.

**BEAUDRICOURT**

*(con superbia)*

Domani. Per oggi ho pensato abbastanza.

*(Esce).*

*(Giovanna passa davanti alla guardia stupita e gli mostra la lingua. Si perdono fra gli altri personaggi nell'ombra della scena).*

## Quarta Scena

**WARWICK**

*(che ha seguito la scena divertito, a Cauchon)*

In quella ragazza c'è qualche cosa. L'ho ammirata mentre turlupinava quell'imbecille facendogli credere d'essere intelligente.

**CAUCHON**

A gusto mio, la scena mi sembra un po' esagerata. Bisognerà che inventi qualche cosa di meglio con Carlo.

**WARWICK**

Monsignore, nel vostro mestiere e nel mio, le nostre pedine valgono le sue.

Che cosa vuol dire governare il mondo, con bastone pesante o leggero, se non imbottire gli imbecilli delle nostre idee, facendo loro credere che pensano con la loro testa? Tutto ciò non ha bisogno di intervento divino. Monsignore, possedete la fede voi? Scusate la brutalità.

**CAUCHON**

Sì, posseggo una fede pura, Monsignore. Ed è per questo che vi darò del filo da torcere durante il processo. E' per questo che i giudici, ed io stesso, ci adopereremo fino in fondo per salvare Giovanna. E ciò anche se siamo stati collaboratori sinceri degli inglesi, il che ci sembrava l'unica soluzione ragionevole nel caos. Siamo uomini, abbiamo avuto la debolezza di voler sopravvivere; e ora tentiamo di salvare Giovanna lo stesso. E' un compito difficile e lungo.

**WARWICK**

Nove mesi, è vero. Che parto difficile questo processo. Ce ne mette del tempo la Santa Madre Chiesa quando le si chiede una decisione politica. Comunque il timore è passato.

**CAUCHON**

Occorreva difendere la vecchia casa, questa grande costruzione umana, tutto ciò che ci resta nel deserto, quando Dio è assente.

Dall'età di quindici anni, nei nostri seminari, abbiamo imparato a difenderla questa casa umana. Anche Giovanna, che non aveva la nostra formazione morale, e che è stata presa dal dubbio, abbandonata dagli uomini e da Dio, ha continuato per la sua strada, ravvedendosi subito, dopo un'unica debolezza. Ha continuato, in quella curiosa mescolanza di umiltà e di insolenza, di grandezza e di buon senso, fino al rogo.

Noi non abbiamo potuto capirla, allora; ma è appunto nella solitudine, nel silenzio di un Dio scomparso, nella miseria della bestia, che l'uomo fiero è grande, grande e solo.

**WARWICK**

E' vero. Ma noi, uomini politici, non dobbiamo pensare troppo alla grandezza dell'uomo solo. Generalmente, è inspiegabile, questa grandezza si trova presso le persone che facciamo passare per le armi.

**CAUCHON**

E' molto bello che tutti questi vecchi abbiano tentato per nove mesi di non commettere l'irreparabile.

## **WARWICK**

Niente parole grosse. Non c'è niente di irreparabile in politica. Vi ripeto che le innalzeremo una bella statua a Londra, in un tempo futuro.

*(Si volta verso quelli di Chinon che hanno occupato il palcoscenico e hanno costruito a vista una piccola scena dove si vede il palazzo).*

Ma ascoltiamo Chinon, monsignore. Ho un profondo disprezzo per quel vigliacchetto di Carlo.

Però è un personaggio che mi ha sempre divertito.

## **Quinta Scena**

*(Tutti si sono raggruppati intorno al trono dove è seduto il paggio. Carlo sta in mezzo alla folla. Giovanna entra sola. Piccola e grigia nel suo semplice abito maschile in mezzo alle armature e agli alti cappellini. La folla si apre dinnanzi a lei fino al trono. Ella si prosterna, esita, arrossisce, guarda il paggio).*

## **REGINA JOLANDA**

*(le parla all'orecchio)*

Prosternati, piccola, davanti al re.

*(Giovanna si volta verso di lei. Spaventata, la guarda con espressione di dolore, poi volge gli occhi sui personaggi muti, avanza in silenzio dietro la folla che si apre, va fino a Carlo che cerca di evitarla. Quando Carlo vede di essere raggiunto, si mette quasi a correre nel tentativo di nascondersi, ma Giovanna lo segue, quasi correndo anche lei, lo raggiunge. Lo spinge in un angolo e cade ai suoi ginocchi).*

## **CARLO**

*(imbarazzato nel silenzio)*

Che cosa volete, signorina?

## **GIOVANNA**

Gentile Delfino, mi chiamo Giovanna. Il Re dei Cieli vi annuncia per mezzo mio che sarete consacrato e incoronato nella città di Reims e diventerete il Luogotenente del Re dei Cieli, il re di Francia.

## **CARLO**

*(imbarazzato)*

Oh ... molto bene, signorina, ma Reims è in mano degli inglesi, che io sappia. Come farò ad andarci?

## **GIOVANNA**

*(sempre in ginocchio)*

Li sconfiggerete, gentile Delfino. Cominceremo da Orléans e poi andremo a Reims.

## **LA TREMOUILLE**

*(si avvicina)*

Pazzerella, è proprio ciò che i nostri grandi capitani cercano di fare da molti mesi; sono il loro capo, ne so qualcosa. Non ci riescono.

## **GIOVANNA**

*(alzandosi)*

Io ci riuscirò.

**LA TREMOUILLE**

Vorrei sapere come.

**GIOVANNA**

Con l'aiuto del nostro Signore Iddio che mi ha mandato.

**LA TREMOUILLE**

Le ultime notizie dicono dunque che Dio ha deciso di farci riprendere Orléans?

**GIOVANNA**

Sì, signore, e di scacciare gli inglesi dalla Francia.

**LA TREMOUILLE**

*(scherzando)*

Ecco una buona idea. Ma non potrebbe pensarci da solo? Ha proprio bisogno di te?

**GIOVANNA**

Sì, signore.

**ARCIVESCOVO**

*(avvicinandosi)*

Mia giovane fanciulla,

*(Giovanna lo vede, si prosterne, bacia il lembo della sua veste. Egli le offre l'anello. La solleva)*

voi dite che Dio vuol liberare il regno di Francia. Se questa è la sua volontà, non ha certo bisogno di soldati.

**GIOVANNA**

*(guardandolo bene in faccia)*

Oh, Monsignore, a Dio non piacciono gli sfaccendati. Bisognerà che i soldati combattano una buona battaglia. Poi Dio darà loro la vittoria.

**CARLO**

*(che la guarda turbato)*

Come avete fatto a riconoscermi? Non portavo la corona.

**GIOVANNA**

Gentile Delfino, questo ragazzo di nessuna importanza sul vostro trono, con la vostra corona e il vostro manto, era solo una farsa. Ma si vedeva che quel ragazzo non era nessuno.

**CARLO**

Sbagliate, signorina. E' il figlio di un grande signore.

**GIOVANNA**

Non so chi siano i grandi signori. Si tratta comunque di una nullità vicino a voi, nostro re.

**CARLO**

*(turbato)*

Chi ti ha detto che ero io il tuo re? Io non ne ho l'aspetto.

**GIOVANNA**

Me l'ha detto Dio, gentile Delfino. Dio che vi ha sempre indicato, attraverso vostro padre e vostro nonno e attraverso tutti i re che vi hanno preceduto, per essere il Luogotenente del suo Regno.

*(L'Arcivescovo e La Tremouille scambiano uno sguardo turbato. L'Arcivescovo si avvanza).*

## **ARCIVESCOVO**

Monsignore, le risposte di questa ragazza sono interessanti e mostrano un certo buon senso. Ma in materia tanto delicata, bisogna essere prudenti. Non è necessario che ella vi disturbi ancora. La interrogo io stesso. Venite, figlia mia.

### **CARLO**

No.

*(Fernando Giovanna)*

Non muovetevi.

*(Si volge verso l'Arcivescovo. Prende la mano di Giovanna per farsi coraggio).*

Sono io quello che ha riconosciuto. E' a me che si è rivolta. Lasciatemi solo con lei, dico a tutti.

## **ARCIVESCOVO**

Ma, Altezza, non è conveniente. Così, di punto in bianco? La vostra sicurezza ...

### **CARLO**

*(a questa parola, un po' di paura lo prende. Ma guardando Giovanna ritorna padrone di sé)*

Uscite, signori, è un ordine del re.

*(Tutti si inchinano ed escono. Carlo mantiene la sua attitudine nobile per un istante. Poi scoppia a ridere).*

Sono usciti. Sei una ragazza meravigliosa. E' la prima volta che riesco a farmi ubbidire.

*(La guarda inquieto)*

Ma non sarà vero ciò che ha insinuato? Sei venuta per uccidermi, per caso? Hai un coltello nascosto?

*(la guarda. Giovanna sorride).*

No, hai un aspetto affabile. In mezzo a tutti questi pirati della Corte, avevo finito per dimenticare che cosa significa un aspetto affabile. Siete molti nel mio Regno ad avere un aspetto così?

### **GIOVANNA**

*(sorridente)*

Moltissimi, signore.

### **CARLO**

Sarà, non vi vedo mai.

*(Risale sul trono, i piedi sull'appoggiatoio. Sospira).*

Bene, comincerai ad annoiarmi.

Comincerai a dirmi che devo diventare un grande re ...

### **GIOVANNA**

*(con dolcezza)*

Sì, Carlo.

### **CARLO**

*(alzandosi, ha un'idea)*

Ascolta, dobbiamo rimanere chiusi insieme almeno un'ora, così li impressioniamo tutti.

### **GIOVANNA**

*(gravemente)*

Oggi hai del coraggio Carlo?

**CARLO**

Oggi?

*(riflette)*

Sì, mi sembra di avere un po' di coraggio. Non molto, intendiamoci. Avrai visto come ho mandato a spasso l'Arcivescovo.

**GIOVANNA**

Bene, a partire da oggi, avrai coraggio tutti i giorni, Carlo.

**CARLO**

*(molto interessato)*

Hai un trucco?

**GIOVANNA**

Sì.

**CARLO**

Sei anche un po' strega? Puoi dirmelo, sai, a me non importa. E ti giuro che non andrò a dirlo. I supplizi mi fanno orrore. Una volta mi hanno portato a vedere un'eretica. Ho vomitato tutta la notte.

**GIOVANNA**

*(sorridente)*

No, Carlo. Non sono una strega, ma possiedo lo stesso un bel trucco.

**CARLO**

Me lo vendi, senza svelarlo ad altri?

**GIOVANNA**

*(mettendo la mano sul suo braccio)*

D'ora innanzi sarò qui io a difenderti.

**CARLO**

Credi?

**GIOVANNA**

Sì. Io sono forte. Non ho paura di niente.

**CARLO**

*(sospirando)*

Hai una bella fortuna.

*(Continua a disporre le carte)*

Siediti sui cuscini. Ora t'insegno a giocare.

**GIOVANNA**

*(sorridente, siede vicino al trono)*

Se vuoi. Dopo, toccherà a me insegnarti qualche cosa.

**CARLO**

Ad esempio?

**GIOVANNA**

Ad esempio, a non aver paura di niente. E a non essere troppo furbo.

**CARLO**

D'accordo. Le vedi le carte? Ci sono dipinte delle figure.

C'è di tutto, come nella vita. Dei servitori, dei re, delle regine. Su alcune ci sono i cuori, le picche, i fiori, i quadri. E' truppa, ce n'è tanta, se ne può far ammazzare fin che si vuole. Si distribuiscono le carte senza guardarle; la sorte te ne dà delle buone o delle cattive, e si dà battaglia. A seconda del loro valore, le carte possono superarsi a vicenda. Quale sarà la più forte, a tuo giudizio?

**GIOVANNA**

Il re.

**CARLO**

Sì, è una delle più forti. Ma c'è una carta ancora più forte del re, in questo gioco. E' questa: è un cuore, questo cuore tutto solo. Sai come si chiama?

**GIOVANNA**

Dio. E' lui che comanda il re.

**CARLO**

*(seccato)*

Ma cara la mia ostinata, lascia stare Dio cinque minuti. Si sta giocando a carte. E' l'asso.

**GIOVANNA**

Che asso ... E' idiota il gioco delle carte. Cosa ci può essere di più forte dei re, se non Dio?

**CARLO**

L'asso, precisamente. L'asso è Dio, se vuoi, ma ve n'è uno per ogni specie, guarda. Asso di cuori, asso di picche, asso di fiori e asso di quadri.

Ognuno ha il suo. Non siete molto informati, a quanto vedo, nel tuo villaggio.

Credi tu che gli inglesi non dicano le loro preghiere, come noi?

Credi tu ch'essi non invocino Dio, a loro volta, che li protegga e li faccia vincere? E mio cugino, il Duca di Borgogna, ha anche lui il suo piccolo Dio molto intraprendente e molto furbo che lo tira sempre fuori da ogni imbarazzo.

Dio è con tutti, cara ragazza. E' l'arbitro ed è il marcapunti. E, alla fine, è sempre dalla parte di coloro che hanno molto denaro e un grande esercito.

Perché dovrebbe essere oggi con la Francia che non ha più niente?

**GIOVANNA**

*(con dolcezza)*

Appunto per questo, Carlo. Appunto perché non ha più niente.

**CARLO**

*(alzando le spalle)*

Non lo conosci.

**GIOVANNA**

Sì, Carlo, lo conosco meglio di te. Non è vero che Dio sia dalla parte del più forte. Egli è con i poveri che si mostrano coraggiosi. Dio non ama né i vili né i superbi.

**CARLO**

Allora non ama nemmeno me. E se non mi ama, perché dovrei amarlo?

Non aveva che da infondermi del coraggio. Non domando di più.

**GIOVANNA**

*(severa)*

Credi dunque ch'egli sia la tua balia? Credi che debba occuparsi soltanto di te?

Non potresti cercare di sbrogliarti da solo con i mezzi che hai a tua disposizione? Egli non ti ha dato delle braccia forti, è vero. Però ti ha dato un'altra cosa. Una piccola scintilla che gli somiglia. Puoi farne buono o cattivo uso, Carlo. Dio ti ha dato la libertà. Puoi servirtene per giocare alle carte e per continuare a ingannare l'Arcivescovo, o per costruire la tua casa e rifare il tuo regno. Dio t'ha fatto re, t'ha dato un compito pesante. Non lamentarti, è il suo modo migliore di occuparsi di un uomo.

**CARLO**

Vuoi che chiami l'Arcivescovo e La Tremouille perché li informi che ti affido il comando dell'esercito? Vedremo che faccia fanno.

**GIOVANNA**

Chiamali.

**CARLO**

Ho paura, muoio di paura.

**GIOVANNA**

Benissimo, il più è fatto, bada di non avere paura quando saranno qui. Ora li chiamo.

*(Giovanna va verso il fondo e chiama)*

Signor Arcivescovo, Signor de La Tremouille, Monsignore il Delfino desidera parlarvi.

**CARLO**

*(gridando, preso dal panico)*

Ho paura, ho paura.

**GIOVANNA**

Forza, Carlo, devi averne di più.

**CARLO**

*(battendo i denti)*

Non posso averne di più.

**GIOVANNA**

Allora hai vinto. Dio ti guarda. Egli ti sorride e dice: quel piccolo Carlo ha paura, e li chiama ugualmente. Fra otto giorni avremo Orléans.

## **Sesta Scena**

*(Entrano l'Arcivescovo e La Tremouille, sorpresi).*

**ARCIVESCOVO**

Ci avete chiamati, Altezza?

**CARLO**

*(improvvisamente, dopo aver lanciato uno sguardo a Giovanna)*

Sì, ho deciso, Monsignore, ho deciso a vostro riguardo e a riguardo del signor de La Tremouille. Ordino che Giovanna, qui presente, prenda il comando del mio esercito.

*(Gridando)*

Se non vi piace, signor de La Tremouille, vi prego di consegnarmi la spada. Siete arrestato.

*(La Tremouille e l'Arcivescovo si guardano pietrificati).*

**GIOVANNA**

*(battendo le mani)*

Bravo Carlo. Vedi, come era semplice. Guarda che facce. Muoiono di paura.

*(Giovanna scoppia a ridere. Carlo anche. Battono le mani sulle ginocchia tutti e due, senza riuscire a frenarsi. L'Arcivescovo e La Tremouille sembrano immobili come statue di sale. Giovanna cade in ginocchio gridando)*

Grazie, mio Dio.

## **CARLO**

*(gridando a sua volta, si inginocchia)*

In ginocchio, signor de La Tremouille, in ginocchio, e voi, signor Arcivescovo, datemi la vostra benedizione.

E presto. Non abbiamo un minuto da perdere. Ora che abbiamo avuto tutti una bella paura, dobbiamo correre ad Orléans.

*(La Tremouille si è inginocchiato, abbruttito, sotto la sorpresa. L'Arcivescovo dà macchinalmente la benedizione).*

## **WARWICK**

*(scoppia a ridere dal fondo e si avvanza con Cauchon)*

Che farsa. E' evidente che nella realtà non è avvenuto così. C'è stato Consiglio, hanno discusso il pro e il contro, hanno deciso di servirsi di Giovanna come di una portabandiera per accogliere il voto del popolo. Una piccola e gentile mascotte.

Da quel giorno abbiamo cominciato a essere battuti contro tutte le leggi della strategia. C'è stato l'imponderabile. C'è stato Dio, se ci tenete, signor vescovo.

E' un elemento che gli stati maggiori non prevedono mai.

Una piccola allodola che cantava nel cielo della Francia. Il canto chiaro e gioioso, e assurdo, di una piccola allodola, immobile nel sole, mentre tentano di colpirla, è tutta la Francia.

*(Una pausa)*

O per meglio dire, il suo lato migliore ... Perché anche la Francia ha la sua buona parte di imbecilli, di incapaci e di crapuloni. Ogni tanto, però, c'è un'allodola nel suo cielo che li cancella.

## **CAUCHON**

*(con dolcezza)*

Eppure voi tirate su quell'allodola.

## **WARWICK**

L'uomo è fatto di contraddizioni, signor vescovo. Capita di uccidere e di amare.

*(Si alza, improvvisamente scurito. Fa segno con il bastone a due soldati che avanzano)*

Andate, l'allodola è presa. Le sorprese sono finite. Carlo e la sua Corte l'abbandonano senza degnarla di uno sguardo. Abbandonano la piccola mascotte che non porta più fortuna, e tornano alla buona e vecchia politica.

*(Infatti Carlo, La Tremouille e l'Arcivescovo si sono alzati sornioni e si sono allontanati da Giovanna, che prega sempre in ginocchio. Warwick fa segno ai soldati che la prendano).*

## **WARWICK**

Portatela via, sia giudicata.

*(I soldati hanno preso Giovanna e la conducono in mezzo al palcoscenico, dove i giudici si accomodano, mentre scende il sipario).*

# SECONDO TEMPO

## Prima Scena

*(I personaggi sono nella stessa posizione che avevano alla fine del primo tempo).*

### CAUCHON

Giovanna, eccoti ancora davanti a noi. Riconosci, dall'alto del tuo orgoglio e della tua ostinazione, che la misericordia e la tenerezza nostra tentano di salvarti.

Tu invece credi sempre di essere tra nemici. Se fosse vero, se pensassimo solo a condannarti, lo avremmo già fatto una decina di volte. Le tue risposte sono infatti almeno imprudenti. Invece noi, uomini saggi e forti, davanti a te ignorante e debole, cerchiamo soltanto di strapparti una parola di pentimento che ci permetta di assolverti.

### GIOVANNA

Sia pure. Ma non potete strapparmi nulla che non sia dentro di me.

### CAUCHON

La verità.

### GIOVANNA

Ho giurato di dire la verità. L'ho detta. Potreste interrogarmi tutta la vita, non sapreste altro. La verità.

### CAUCHON

Non è la verità quella che ci offri, Giovanna. E' la tua verità. Tu credi sinceramente che sia stato il Cielo a suggerirtela. Noi temiamo invece che sia stato il demonio.

Non è contro di te che lottiamo, ma contro di lui. Siamo deboli, Giovanna, di fronte a lui. E ti chiediamo aiuto ...

### GIOVANNA

Vi aiuterò, signore, purché non pretendiate niente contro Dio, contro le Voci, contro il re.

### CAUCHON

Il tuo re ti abbandona, Giovanna. Perché ti ostini a difenderlo? Ti hanno letto ieri il suo messaggio alle città fedeli che ti sconfessino.

### GIOVANNA

*(dopo una pausa, con dolcezza)*

E' il mio re ugualmente.

### CARLO

*(a bassa voce, all'Arcivescovo)*

Non hanno ancora finito di rimproverarci quel messaggio.

### ARCIVESCOVO

Necessario, Sire, era necessario. Nelle circostanze odierne, la causa della Francia non poteva più essere legata a Giovanna.

## **CAUCHON**

Giovanna, ascoltami, cerca di capirmi. Il tuo re non è il nostro re.

Un trattato di buona e regolare forma fa, del nostro re Enrico VI di Lancaster, il re di Francia e d'Inghilterra. Questo non è un processo politico.

Noi tentiamo semplicemente, con tutte le nostre forze e buona fede, di ricondurre una pecora smarrita nel seno di Santa Madre Chiesa. La vana resistenza del campo d'Armagnac, le ambizioni ridicole di colui che chiami il tuo re, per un trono che non è il suo, sono per noi atti di ribellione e di terrorismo. E ti abbiamo catturata.

Tu non sei stupida, Giovanna. Le tue risposte, qualche volta insolenti, lo provano. Mettiti al nostro posto. Come possiamo credere che sia stato Dio a mandarti contro di noi? Dobbiamo ammetterlo solo perché dici di aver sentito le voci?

## **GIOVANNA**

Lo ammetterete quando vi avremo battuti.

## **CAUCHON**

Non chiuderti nell'orgoglio, Giovanna. Noi non possiamo credere alla divinità della tua missione. Né come uomini, né come preti. Tu puoi farlo, spinta dal demonio.

Tu e tutti coloro che si sono serviti di te. Ma ricordati che i più intelligenti non ti hanno mai creduta. Neppure il tuo re ha mai creduto in te, Giovanna. Nessuno crede in te, tranne il popolo che crede sempre a tutto, e che domani seguirà un altro idolo. Sei sola.

*(Giovanna non risponde, seduta piccolina in mezzo a loro)*

Non è vero che la tua ostinazione e la tua forza morale dimostrano che Dio ti difende. Anche il diavolo ha la pelle dura ed è intelligente. Egli è stato uno degli angeli più intelligenti, prima della ribellione.

## **GIOVANNA**

*(dopo un silenzio)*

Io non sono intelligente, signore, io sono soltanto una povera ragazza di villaggio, come tante altre. Ma se una cosa è nera, non posso dire che è bianca. Ecco tutto.

## **CAUCHON**

Ma se ammetti di non essere intelligente, se riconosci di essere una contadina come tante, come sei riuscita a giungere dinanzi al principe?

Come sei riuscita a farti affidare, da un giorno all'altro, il comando dell'esercito?

Ecco un nuovo problema.

## **GIUDICE**

E Dio, o la forza che tu dici avere da Dio, non è intervenuta?

## **GIOVANNA**

*(luminosa)*

Dio interviene sempre, signor vescovo. Io lo credo.

Quando una ragazza parla con buon senso, e l'ascoltano, ciò significa che Dio è presente. Egli è buon amministratore: quando due soldi di buon senso gli sono sufficienti, non spende mai il capitale di un miracolo.

## **GIUDICE**

Forse che non credi ai miracoli, come li conosciamo dai libri santi?

Neghi ciò che ha fatto Gesù alle nozze di Cana? che abbia risuscitato Lazzaro?

## **GIOVANNA**

No, signore. Nostro Signore Gesù ha certo fatto tutto ciò, visto che è scritto nei suoi libri. Egli ha cambiato l'acqua in vino, così come aveva creato l'acqua e il vino.

Egli ha rannodato il filo della vita di Lazzaro, ma per Lui, che è il padrone della vita e della morte, tutto ciò non è più straordinario di quanto non sia per me filare la conocchia.

**GIUDICE**

Sentitela, sentitela. Dice addirittura che i miracoli non esistono.

**GIOVANNA**

Ma sì, signore, esistono. Ma i veri miracoli, quelli che fanno sorridere di piacere Dio nei Cieli, li fanno gli uomini da soli, con il coraggio e con l'intelligenza ch'egli ha dato loro. Miracolo è il soldato che ama la vita. Miracolo è la ragazza che si sente giovane, bella, felice, pura e bacia il lebbroso sulla bocca. E' la madre che si consuma e dimentica di vivere per il suo bimbo. Miracolo è una cosa ancora più semplice: l'operaio che pialla bene un asse.

**CAUCHON**

E così, Giovanna, ci hai detto, molto tranquillamente, che il vero miracolo di Dio, sulla terra, è l'uomo. Questo peccatore, questo errore vivente.

**GIOVANNA**

Sì, l'uomo. Egli ha tutti i difetti. Ma possiede anche la forza, il coraggio, l'intelligenza e l'amore, e li possiede nel momento in cui sembra più abbandonato.

Li ho visti io gli uomini in guerra.

**CAUCHON**

E così, Giovanna, tu compatisci l'uomo? Tu credi che egli sia uno dei grandi miracoli di Dio? Forse il solo?

**GIOVANNA**

Sì, signore.

**GIUDICE**

*(fuori di sé)*

Tu bestemmi. L'uomo è impurità, è stupro, è visione oscena. L'uomo si torce nel suo letto, la notte, in preda alle ossessioni della bestia.

**GIOVANNA**

Sì, Monsignore. E pecca, ed è ignobile. E poi, d'improvviso, per salvare un bambino si slancia contro un toro che lo schiaccia e uccide. E muore tranquillo, ringraziando Dio che tutto sia così semplice nel caos.

**GIUDICE**

Muore come una bestia, nel peccato. Muore senza prete.

**GIOVANNA**

No, Monsignore, muore riscattato. E Dio l'aspetta sorridendo, perché ha agito due volte da uomo, facendo il male e facendo il bene. Dio l'ha appunto creato per questa contraddizione.

*(Tali parole sollevano un tumulto indignato presso tutta la corte. L'Inquisitore calma tutti con un gesto e si alza).*

## **Seconda Scena**

### **INQUISITORE**

Giovanna, ti ho lasciato parlare senza mai interrogarti, perché volevo vedere se ti svelavi. Ce n'è voluto del tempo. Il Giudice Istruttore vedeva il diavolo. Il vescovo vedeva l'orgoglio. Dietro la tua ostinazione, dietro la tua piccola fronte testarda, aspettavo che qualcosa apparisse. Ecco, ora si vede.

Io rappresento qui la Santa Inquisizione. L'Inquisizione ha da difendere cose ben più alte e più segrete dell'integrità temporale della Chiesa. Essa lotta contro l'invisibile, segretamente, contro un nemico che lei soltanto può individuare e di cui sa valutare il pericolo. Il nemico non è il diavolo forcuto, spavento dei ragazzi turbolenti, che il signor Procuratore vede dappertutto. Il nemico, il suo solo nemico, è l'uomo; ti sei svelata, Giovanna, hai pronunciato il suo nome, l'uomo.

Alzati e rispondi. Sono io, ora, che t'interrogo.

*(Giovanna s'è alzata, si volge verso di lui. Egli domanda)*

Sei cristiana?

### **GIOVANNA**

Sì, signore.

### **INQUISITORE**

La prima volta che hai inteso le Voci non avevi ancora undici anni. Ti hanno detto soltanto: Sii buona e savia. Vai in chiesa. Vai spesso in Chiesa?

### **GIOVANNA**

Sì, signore.

### **INQUISITORE**

*(sorridente ambiguo)*

Fin qui, certo ti deludo, non vedo niente di eccezionale.

### **GIOVANNA**

Le Voci mi hanno detto che sarei stata imprigionata e che in seguito sarei stata liberata.

### **INQUISITORE**

*(sorridente)*

Liberata! E' appunto una parola che s'adatta alle Voci celesti. Avrai capito ch'essa può significare cose incerte, eteree ... La morte libera. E sei partita egualmente, malgrado tuo padre, malgrado tua madre ... Malgrado tanti ostacoli.

### **GIOVANNA**

Sì, signore. Occorreva.

### **INQUISITORE**

E sei partita per aiutare gli uomini, tuoi fratelli. Per aiutarli in un'impresa umana: quella di riconquistare la terra dove sono nati e alla quale credono di avere diritto.

### **GIOVANNA**

Iddio non poteva permettere che gli inglesi saccheggiassero, uccidessero e dettassero legge presso di noi. Quando avranno ripassato il mare, torneranno anche loro figli di Dio. Ma a casa loro. Ed io non andrò certo a combatterli.

### **GIUDICE**

Presunzione, orgoglio. Non avresti fatto meglio a cucire, a filare in casa di tua madre?

**GIOVANNA**

Avevo altro da fare, signore. Per i lavori femminili le donne non mancano.

**INQUISITORE**

Insomma, visto che eri in rapporto diretto con il Cielo, non t'è mai venuto in mente un'idea più semplice, più adatta alla tua condizione di fanciulla? Quella di consacrare la vita alla preghiera, alla penitenza, per ottenere dal Cielo, appunto, che scacciasse gli inglesi?

**GIOVANNA**

Dio vuole che prima si operi, signore. La preghiera non basta.

**GIUDICE**

Iddio ti ha detto di uccidere?

**GIOVANNA**

Non ci pensava affatto. Per uccidere o per morire. O semplicemente per vivere il chiaro mattino del buon Dio nell'ebbrezza della marcia e nel brillare delle armi, al sole.

**CAUCHON**

*(dolce)*

Hai amato la guerra, Giovanna.

**GIOVANNA**

*(a voce bassa)*

Sì. E' un peccato di cui Dio dovrà assolvermi. La sera, sul campo di battaglia, piangevo, vedendo che la scintillante festa del mattino aveva cagionato tanti morti.

**GIUDICE**

Ma il giorno dopo ricominciavi?

**GIOVANNA**

Era Dio a volerlo. Fino a che fosse rimasto un inglese in Francia. E vedrete che i miei amici verranno a liberare anche me ... come hanno liberato la Francia.

**CAUCHON**

*(dolcemente)*

Sono venuti, Giovanna, fino alle porte di Rouen per sapere quanti inglesi c'erano in città, e poi sono ripartiti...

**GIOVANNA**

*(scoraggiata)*

Ah! Son ripartiti? ... Senza battersi?

*(Silenzio. Si riprende)*

Sono partiti per cercare rinforzi.

**CAUCHON**

Sono ripartiti verso il Mezzogiorno, dove Carlo, stanco della guerra, licenzia le sue armate e cerca di concludere un trattato per conservare almeno il suo pezzetto di Francia. Non torneranno mai, Giovanna!

**GIOVANNA**

Non è vero!

**CAUCHON**

*(si alza)*

Ti ho mai mentito, Giovanna? Allora, perché sacrificarti per difendere quelli che ti abbandonano? I soli uomini al mondo che cercano ancora di salvarti siamo noi, i tuoi antichi nemici e i tuoi giudici. Abiura, Giovanna.

Rientra nel seno di tua madre, la Chiesa. Umiliati, essa ti rialzerà.  
In fondo al cuore non hai mai cessato di essere una delle sue figlie.

**GIOVANNA**

Sì, io sono figlia della Chiesa!

**CAUCHON**

Affidati a tua madre, Giovanna, senza restrizioni! Essa peserà la tua parte di errore e ti libererà da ogni angoscia, e te ne andrai in pace, finalmente.

**GIOVANNA**

*(dopo un silenzio)*

Par quanto riguarda la fede, mi rimetto alla Chiesa. Ma per quanto riguarda quello che ho fatto, non lo ritratterò mai.

**INQUISITORE**

*(esplode)*

Voi lo vedete, signori, l'uomo, rialzare la testa! Voi, capite ora «chi» giudicate? Quelle voci celestiali avevano assordato anche voi. Voi vi ostinate a cercare il diavolo dietro ad esse ... Vorrei si trattasse del diavolo! Il processo sarebbe presto fatto. Il diavolo è sempre nostro alleato.

Dopo tutto, è un vecchio angelo, è di casa, fa ancora atto di fede ... L'uomo, invece, l'uomo trasparente e tranquillo mi fa paura mille volte di più. Guardatelo, incatenato, disarmato, abbandonato dai suoi e non più molto sicuro - non è vero, Giovanna? - che quelle voci che tacciono da tanto tempo, gli abbiano veramente parlato. Si abbatte supplicando Dio di riceverlo? Implora almeno che le voci tornino ad illuminargli la strada? No. Si volta, affronta la tortura, l'umiliazione e i colpi, nella sua miseria di bestia, sulla letteria umida della sua prigione; alza gli occhi verso l'immagine vittoriosa di se stesso ...

*(Tuona)*

... che è il suo solo vero Dio! Ecco ciò che temo! E risponde, ripete la sua frase. Giovanna tu muori dal desiderio di ripeterlo:

«Per quanto riguarda quello che ho fatto ... ».

**GIOVANNA**

*(dolcemente)*

Non lo ritratterò mai.

**INQUISITORE**

*(ripete, pieno di odio)*

«Per quanto riguarda quello che ho fatto, non lo ritratterò mai! ... ». Le sentite le parole che hanno detto tutti sui roghi, sulle forche, nelle camere di tortura, tutte le volte che abbiamo potuto impadronirci di loro? Le parole che ripeteranno nei secoli, con la stessa impudenza, poiché la caccia all'uomo non si fermerà mai...

Per quanto potenti diveniamo un giorno, sotto una forma o sotto un'altra, per quanto pesante si faccia l'idea sul mondo, per quanto dure, precise, sottili siano la sua organizzazione e la sua polizia, ci sarà sempre un uomo cui dare la caccia, da qualche parte, che sarà loro sfuggito, che verrà preso finalmente, che verrà ucciso, e che umilierà ancora una volta l'idea al culmine della sua potenza, semplicemente perché dirà di no senza abbassare gli occhi.

*(Fischia tra i denti, pieno di odio, guardando Giovanna).*

Razza insolente!

*(Si volta verso il tribunale)*

Avete bisogno di interrogarla ancora? di chiederle perché si è gettata dall'alto di quella torre dov'era prigioniera per fuggire o distruggersi, contro i comandamenti di Dio? Perché ha lasciato suo padre e sua madre, indossato quell'abito maschile che non vuole più abbandonare, contro i comandamenti della Chiesa?

Essa vi darà la stessa risposta d'uomo: «Ciò che ho fatto, ho fatto, Riguarda me. Nessuno può riprendermelo e io non lo rinnego. Tutto quello che potete fare è uccidermi, farmi gridare non importa cosa sotto la tortura, ma farmi dire "sì" non lo potete».

*(Grida loro:)*

Ebbene, dovremo imparare, signori, in un modo o nell'altro, per quanto caro possa costare all'umanità, a far dire «sì» all'uomo! Fino a che rimarrà un uomo che non sarà spezzato, l'idea, anche se dominerà e frantumerà tutto il resto del mondo, rischierà di perire. Perciò io chiedo per Giovana la scomunica, l'espulsione dalla Chiesa, e la consegno al braccio secolare perché la colpisca.

*(Aggiunge, in tono neutro, come se recitasse una formula)*

Io prego tuttavia di limitare la sua sentenza al di qua della morte e alla sola umiliazione delle membra.

*(Si volta verso Giovanna).*

E' una meschina vittoria contro di te, Giovanna, ma almeno tacerai. Sino a questo momento, non abbiamo trovato di meglio.

*(Torna a sedersi nel silenzio).*

## **Terza Scena**

### **CAUCHON**

*(dolcemente)*

Monsignore l'Inquisitore ha appena chiesto, per primo, la tua scomunica e il tuo supplizio, Giovanna. Fra poco, temo che il Giudice Istruttore chiederà la stessa cosa. Ognuno di noi manifesterà il proprio parere, e si dovrà decidere.

Prima di tagliare e gettare lontano da sé questo membro marcio che tu sei, la Chiesa, tua Madre, alla quale la pecorella smarrita è più cara di tutte le altre, non dimenticartelo, ti scongiura un'ultima volta.

*(Fa un segno, un uomo avanza)*

Conosci quest'uomo, Giovanna?

*(Essa si volta e ha un piccolo brivido di spavento).*

E' il carnefice di Rouen. E' a lui che apparterrai tra poco se non vorrai consegnare a noi la tua anima affinché la salviamo. Il rogo è pronto?

### **CARNEFICE**

Pronto, Monsignore. Più alto del rogo regolamentare, così mi è stato ordinato, affinché la ragazza sia vista da tutti. Il guaio, per lei, sarà che non potrò aiutarla, perché sarà troppo in alto.

### **CAUCHON**

Cosa intendi per aiutarla?

## **CARNEFICE**

Un'abilità del mestiere, Monsignore, che è abituale quando non ci sono istruzioni spesciali. Si lasciano salire le prime fiamme, poi, nel fumo, mi arrampico dietro, come per sistemare le fascine, e la strangolo. Così c'è soltanto la carcassa che brucia, è meno dura. Ma con le istruzioni che ho ricevuto, è troppo in alto, non potrò arrampicarmi.

*(Aggiunge semplicemente:)*

Allora, per forza, la passione sarà più lunga.

## **CAUCHON**

Hai sentito, Giovanna?

## **GIOVANNA**

*(dolcemente)*

Sì.

## **CAUCHON**

Ti tendo un'ultima volta la mano, la grande mano misericordiosa di tua Madre, che vuole riprenderti e salvarti. Non ti sarà concessa una più lunga dilazione.

Ascolta questo rumoreggiare, è la folla che ti aspetta già dall'alba ...

Sono venuti per prendersi dei buoni posti. Chiedono ai soldati se lo spettacolo comincerà presto. Non sono cattivi. Sono gli stessi che sarebbero venuti ad acclamarti alla tua entrata solenne se tu avessi preso Rouen. Le cose si sono svolte altrimenti, ecco tutto; e allora vengono a vederti bruciare.

## **GIOVANNA**

*(dolcemente)*

Io li perdono. Ed anche voi, Monsignore.

## **GIUDICE**

*(balza in piedi, urlando)*

Orgoglio! Abominevole orgoglio! Monsignore ti parla come un padre per salvare la tua miserabile anima perduta, e tu hai la sfacciataggine di dirgli che lo perdoni?

## **GIOVANNA**

Monsignore mi parla con dolcezza, ma io non so se è per salvarmi o per vincermi. E poiché egli sarà obbligato a farmi bruciare comunque, tra poco, gli perdono.

## **CAUCHON**

Giovanna, cerca di comprendere che c'è qualcosa di assurdo nel tuo rifiuto.

Tu non sei un'infedele. Il Dio al quale ti appelli, è pure il nostro.

Egli ha designato noi appunto per guidarti. Tu ci ritieni indegni, Giovanna?

## **GIOVANNA**

*(dolcemente)*

No.

## **CAUCHON**

Allora, perché non vuoi fare ciò che Dio ha detto? Perché non vuoi confessare il tuo peccato alla Sua Chiesa, come lo facevi, da bimba, nel tuo villaggio?

Hai forse cambiato fede?

## **GIOVANNA**

*(grida, improvvisamente angosciata)*

Voglio affidarmi alla Chiesa. Voglio la santa Comunione!

**CAUCHON**

Te la daremo dopo la tua confessione e dopo che avrai iniziato la tua penitenza; devi soltanto dirci «sì». Sei coraggiosa, ma la tua carne è tenera ancora. Hai forse paura di morire?

**GIOVANNA**

*(dolcemente)*

Sì. Ho paura. Ma che importa?

**CAUCHON**

Ti stimo abbastanza, Giovanna, per credere che questo non sarebbe sufficiente per farti abiurare. Ma devi avere un'altra paura, più grande ancora: quella di esserti ingannata e di esporti per orgoglio, per ostinazione, alla dannazione eterna.

Ora, cosa rischi, anche se le tue Voci vengono da Dio, a fare il tuo atto di sottomissione ai giudici della Sua Chiesa? Noi non crediamo alle tue Voci e ai loro comandi e ti infliggiamo la punizione che crediamo ragionevole. Dicci «mi rimetto a voi», dicci semplicemente «sì», e tu sarai in pace.

**GIOVANNA**

*(improvvisamente spossata)*

Perché mi torturate così dolcemente, Monsignore? Preferirei mi picchiaste.

**CAUCHON**

*(sorride)*

Se ti battessi, offrirei un pretesto al tuo orgoglio, che chiede soltanto di farti morire. Io ragiono con te, perché Dio ti ha fatta piena di buon senso.

**GIOVANNA**

*(lo guarda disorientata, dopo un silenzio)*

Cosa devo rispondere?

**CAUCHON**

*(si avvicina)*

Devi prima di tutto capire che proclamare che sei sicura che Dio ti ha inviata non può essere utile a niente e a nessuno.

**GIOVANNA**

*(dolcemente)*

Sì. Capisco.

**CAUCHON**

Mi fa piacere vederti finalmente ragionevole. Senti. Ti sono state fatte molte domande, nelle quali ti sei persa. Te ne farò ora tre, essenziali; rispondimi «sì» tre volte e saremo tutti salvi, qui, tu che stai per morire e noi che ti faremo morire.

**GIOVANNA**

*(dolcemente, dopo un silenzio)*

Chiedete pure. Vedrò se posso rispondere.

**CAUCHON**

La prima domanda è la sola importante. Se mi rispondi di sì, le altre risposte verranno da sé. Ascolta bene e pesa ogni parola: «Vi rimettete con umiltà alla Santa Chiesa apostolica e romana, al nostro Santo Padre il Papa e ai suoi vescovi per quanto riguarda la cura di valutare i vostri atti e di giudicarvi? Fate voi atto di sottomissione piena e totale e chiedete di rientrare nella Chiesa?». E' sufficiente che tu risponda sì.

**GIOVANNA**

*(dopo un silenzio, si guarda attorno disorientata. Finalmente:)*

Sì, ma ...

**INQUISITORE**

*(sordamente, dal proprio posto)*

Senza «ma», Giovanna! ..

**GIOVANNA**

*(con forza)*

Non voglio essere obbligata a dire il contrario di quello che le mie Voci mi hanno detto. Non voglio testimoniare nulla contro il mio re, nulla che possa offuscare la gloria della sua consacrazione, che ora gli è dovuta per sempre ...

**INQUISITORE**

Ascoltate l'uomo! Non c'è mezzo di farla tacere ...

**CAUCHON**

*(adirandosi a sua volta)*

Insomma, Giovanna, sei pazza? Non vedi quest'uomo vestito di rosso che ti aspetta? Devi tuttavia capire che è il mio ultimo gesto per te, e che non potrò fare altri.

La Chiesa vuole ancora credere che sei una delle sue figlie. Ha pesato con cura la forma della sua domanda per facilitarti il cammino, e tu cavilli, mercanteggi.

Non devi mercanteggiare con tua Madre!

Devi supplicare in ginocchio di avvolgerti nella sua veste e di proteggerti.

La penitenza che t'infliggerà, l'offrirai a Dio, con l'ingiustizia, se vi trovi ingiustizia! Nostro Signore ha sofferto più di te, nell'umiliazione e nell'ingiustizia della Sua Passione. Ha forse mercanteggiato, Lui, ha forse cavillato quando si è trattato di morire per te? Tu sei molto indietro, rispetto a Lui, quanto agli schiaffi, agli sputi sul viso, alla corona di spine e all'interminabile agonia fra due ladroni; non potrai mai raggiungerlo! Tutto ciò che Egli ti chiede, attraverso la nostra voce, è di sottometterti al giudizio della Sua Chiesa, e tu esiti?

**GIOVANNA**

*(dolcemente, dopo un silenzio, con le lacrime agli occhi)*

Scusate, Monsignore. Non avevo pensato che Nostro Signore potesse volerlo.

E' vero che Egli ha dovuto soffrire più di me.

*(Ancora un piccolo silenzio, poi dice:)*

Mi sottometto.

**CAUCHON**

Supplici umilmente, e senza restrizione alcuna, la Santa Chiesa cattolica di riprenderti nel suo seno, e ti rimetti al suo giudizio?

**GIOVANNA**

Supplifico umilmente la Chiesa mia Madre di riprendermi nel suo seno e mi rimetto al suo giudizio ...

**CAUCHON**

*(ha un respiro di sollievo)*

Bene, Giovanna. Il resto sarà semplicissimo, ora. Prometti di rinunciare per sempre a prendere le armi?

**GIOVANNA**

Ma c'è ancora un duro lavoro da fare ...

**CAUCHON**

Questo lavoro, come tu dici, lo faranno altri!

**GIOVANNA**

*(geme)*

E se il mio re ha ancora bisogno di me?..

**CARLO**

*(precipitosamente)*

Oh! là! là! Se è per me, puoi dire di sì immediatamente. Non ho più bisogno di te.

**GIOVANNA**

*(sordamente)*

Allora, sì.

**CAUCHON**

E adesso prometti di rinunciare per sempre a portare, contro tutte le leggi della decenza e della modestia cristiana, questo abito da uomo?

**GIOVANNA**

*(stanca di questa domanda)*

Me l'avete chiesto cento volte. L'abito è niente. E poi sono le Voci che mi hanno detto di indossarlo.

**GIUDICE**

*(urla con voce stridula)*

E' il diavolo! Chi, se non il diavolo, avrebbe potuto incitare una ragazza a sfidare così il pudore?

**GIOVANNA**

*(dolcemente)*

Il buon senso, Signor Giudice Istruttore.

**GIUDICE**

*(sogghigna)*

Il buon senso? Ha buone spalle per te, il buon senso!

Il buon senso suggerisce dei pantaloni a una ragazza!

**GIOVANNA**

Naturalmente, Signor Giudice. Dal momento che dovevo cavalcare con i soldati; perché non pensassero che ero una ragazza, perché non vedessero in me che un soldato come loro, era necessario fossi vestita come loro.

**GIUDICE**

Cattiva risposta! Una ragazza che non è dannata in anticipo, non deve andare con dei soldati!

**CAUCHON**

Ammettiamo pure che questo abbigliamento ti sia stato utile per la guerra; da quando ti teniamo, da quando hai cessato di battersi, perché hai sempre rifiutato di riprendere l'abito del tuo sesso?

**GIOVANNA**

Non potevo lasciarlo.

**CAUCHON**

Perché?

**GIOVANNA**

*(esita un po', poi, tutta rossa)*

Se fossi stata in una prigione della Chiesa, avrei accettato. Invece mi avete gettato in una prigione custodita da soldati inglesi, forti, astuti, e avidi.

**GIUDICE**

Voi vedete, Monsignore, che questa ragazza cavilla, che si prende gioco di noi. Perché in una prigione della Chiesa avresti accettato e invece rifiuti di farlo nella prigione dove ti trovi? Non lo capisco, io, e voglio capirlo!

**GIOVANNA**

*(sorridente tristemente)*

E tuttavia è molto facile da capire, Monsignore.

Non è necessario essere un giudice!

**GIUDICE**

*(fuori di sé)*

E' facile da capire e io non capisco perché sono soltanto una bestia, non è vero? Notate, signori, notate che essa m'insulta nell'esercizio del mio ministero pubblico! Che si gloria della sua spudoratezza, che se ne vanta; che vi ci trova non so che godimento osceno!

**GIOVANNA**

Mettetemi in una prigione della Chiesa, e lo lascerò.

**GIUDICE**

Non devi mercanteggiare con la Chiesa, Giovanna! Monsignore te l'ha detto. Abbandonerai comunque quest'abito, o sarai dichiarata strega e bruciata!

**CAUCHON**

Perché, se non accetti il principio, non vuoi lasciare quest'abito nella prigione in cui ti trovi?

**GIOVANNA**

*(mormora, arrossendo)*

Ma capitelo una buona volta! Non ci sto da sola. E con questo abito posso difendermi dai soldati carcerieri, i soldati inglesi...

**CAUCHON**

Perché non chiami l'ufficiale, perché ti difenda?

**GIOVANNA**

*(dopo una pausa, sordamente)*

Mi hanno detto che verrebbero impiccati, se avessi chiamato ...

**WARWICK**

*(a Cauchon)*

Detestabile! E' detestabile! Nell'armata francese, passi...

Ma nell'armata inglese, no. Farò attenzione a questo.

**CAUCHON**

*(dolcemente)*

Torna nel seno di Madre Chiesa, Giovanna, accetta di riprendere l'abito femminile e sarà la Chiesa a proteggerti d'ora in poi. Non dovrai più batterti, te lo prometto.

**GIOVANNA**

Allora, accetto.

**CAUCHON**

*(emette un profondo sospiro)*

Bene. Grazie, Giovanna, di avermi aiutato. Ho temuto per un momento di non poterti salvare. Ora ti leggeranno l'atto di abiura. E' già preparato, dovrai soltanto firmare.

## **GIOVANNA**

Non so scrivere.

## **CAUCHON**

Farai una croce. Monsignor Inquisitore, mi permettete di richiamare Fratel Ladvenu perché legga l'atto? Gli avevo chiesto di redigerlo. Del resto, dobbiamo essere al completo ora, per pronunciare la sentenza, dal momento che Giovanna torna fra noi.

*(Si china verso di lui)*

Dovete essere soddisfatto, l'uomo ha detto sì.

## **INQUISITORE**

*(ha un sorriso pallido sulle labbra sottili)*

Aspetto la fine.

## **CAUCHON**

*(va in fondo e grida a una guardia)*

Chiamate Fratel Ladvenu!

## **GIUDICE**

*(va dall'Inquisitore e gli parla sottovoce)*

Monsignor Inquisitore, non lascerete fare una cosa simile!

## **INQUISITORE**

*(fa un gesto vago)*

Se essa ha detto «sì»,

## **GIUDICE**

Monsignore il Vescovo ha condotto il dibattito con una indulgenza per questa ragazza che non riesco a capire! So tuttavia, da fonte sicura, che egli mangia alla greppia inglese. Mangerebbe ancora più abbondantemente alla greppia francese? Questa è la domanda che mi pongo.

## **INQUISITORE**

*(sorride)*

Io non me la pongo, Giudice Istruttore. Non è una questione di mangiatoia. E' molto più grave.

*(S'inginocchia improvvisamente, dimenticando l'interlocutore, e prega).*

O Signore! Voi avete permesso, all'undicesima ora, che l'uomo si umiliasse e si abbassasse. Avete permesso che, questa volta, essa dicesse «sì». Perché, nello stesso tempo, avete lasciato nascere una inconfessabile tenerezza nel cuore di questo vecchio uomo, consumato da una vita di compromessi, che l'ha giudicata?

Non permettete dunque mai, Signore, che questo mondo sia sbarazzato da ogni traccia di umanità, affinché possiamo consacrarlo in pace alla Vostra Gloria?

*(Fratel Ladvenu si è fatto avanti).*

## **CAUCHON**

Fratel Ladvenu, Giovanna è salva. Essa accetta di rientrare nel seno di nostra Madre Chiesa. Leggetele l'atto di abiura, ed essa lo firmerà.

## **LADVENU**

Grazie, Giovanna. Ho pregato tutto il tempo per te.

*(Legge).*

«Io, Giovanna, comunemente chiamata La Pulzella, confesso di aver peccato d'orgoglio, caparbieta e malizia pretendendo di aver ricevuto delle rivelazioni da Nostro Signore Iddio, per mezzo dei Suoi angeli e delle Sue beate sante.

Confesso di aver bestemmiato portando un costume immodesto, contrario al decoro del mio sesso e ai canoni di nostra Santa Madre Chiesa, e di avere incitato, coi miei malefici, degli uomini ad uccidersi tra loro.

Rinnego e abiuro tutti questi peccati, e giuro sui Santi Evangelii di rinunciare per sempre a portare questo abito di eresia e di non prendere mai più le armi.

Dichiaro di rimettermi umilmente alla nostra Santa Madre Chiesa, al nostro Santo Padre il Papa di Roma e ai suoi Vescovi per quanto riguarda la valutazione dei miei peccati e dei miei errori. La supplico di ricevermi nel suo seno e mi dichiaro pronta a subire la sentenza che le piacerà di infliggermi.

In fede firmo col mio nome questo atto di abiura, di cui dichiaro di aver preso conoscenza».

### **GIOVANNA**

*(che non è più che una piccola bimba imbarazzata)*

Faccio un cerchio o una croce? Non so scrivere il mio nome.

### **LADVENU**

Ti guido la mano.

*(L'aiuta a firmare).*

### **CAUCHON**

Ecco, Giovanna. Tua Madre è in festa nel vederti tornata a lei. E tu sai che essa gioisce più per la pecorella smarrita e ritrovata che per le altre novantanove ...

La tua anima è salva e il tuo corpo non sarà consegnato al boia.

Noi ti condanniamo soltanto, per grazia e misericordia, a passare il resto dei tuoi giorni in prigione per la penitenza dei tuoi errori, al pane di dolore e all'acqua di angoscia, affinché tu possa pentirti attraverso la contemplazione solitaria, mediante la quale noi ti dichiariamo liberata dal pericolo della scomunica in cui era caduta.

Puoi andare in pace.

*(Fa un segno di benedizione su di lei).*

Portatela via!

*(I soldati conducono via Giovanna. Tutti si alzano e si mettono a chiacchierare in piccoli gruppi; atmosfera di fine udienza).*

## Quarta Scena

*(Tutti i personaggi si sono ritirati. L'illuminazione cambia. Si vede Giovanna passare in fondo, ricondotta in prigione da una guardia. I personaggi di Chinon sono scivolati via furtivi e l'aspettano al suo passaggio).*

*(Giovanna riprende il cammino. La guardia la conduce al suo sgabello. L'illuminazione cambia ancora. Ora essa è sola nella prigione).*

**GIOVANNA**

*(sola)*

Monsignor San Michele, Signore Caterina e Margherita, non mi parlate dunque più? Perché mi lasciate sola dopo che gli inglesi mi hanno presa? Voi eravate con me quando marciavo alla vittoria, ma è soprattutto nel dolore che ho bisogno di voi.

So bene che sarebbe troppo comodo essere sempre tenuti per mano da Dio Padre. Dove sarebbe il merito? Egli mi ha preso per mano all'inizio perché ero ancora piccola. Ora mi pensa abbastanza grande, e posso fare da me. Ma io non sono ancora così grande, mio Dio. Come era difficile vederci chiaro in tutto quello che diceva il Vescovo! Col giudice cattivo era facile; desideravo rispondergli male, non foss'altro per farlo arrabbiare; ma il Vescovo parlava così dolcemente e varie volte mi è sembrato avesse ragione. Senza dubbio, voi avete voluto tutto ciò, mio Dio.

Siete stato voi a volere che io avessi tanta paura quando quell'uomo ha detto che non avrebbe potuto nemmeno strangolarmi. Ma siete voi che mi volete ancora viva?

*(Silenzio. Giovanna sembra attendere una risposta. Ha gli occhi rivolti al cielo).*

Sta bene. Dovrò rispondere da sola anche a questa domanda.

*(Pausa)*

Dopo tutto, forse sono stata soltanto orgogliosa. Forse, ho inventato tutto io. Dev'essere anche bello vivere in pace, essere liberati da ogni dovere e non avere più che la propria piccola carcassa da portare avanti, giorno per giorno ...

*(Ancora un silenzio)*

Doveva essere un po' troppo grande per me quella storia ...

*(Si abbandona all'improvviso, singhiozzando, sul suo sgabello. Warwick entra rapidamente preceduto da una guardia, che li lascia immediatamente. Si ferma, guarda Giovanna, sorpreso).*

## Quinta Scena

**WARWICK**

Piangi?

**GIOVANNA**

*(si raddrizza)*

No, Monsignore.

**WARWICK**

Ed io che venivo a felicitarmi con te! Per la felice conclusione di questo processo.

## **GIOVANNA**

*(chiede improvvisamente, senza guardarlo)*

Sarebbe stato meglio, non è vero, se fossi bruciata?

## **WARWICK**

Ti ho detto che, per il Governo di Sua Maestà, l'abiura è esattamente la stessa cosa

## **GIOVANNA**

No. Dico per me.

## **WARWICK**

Sarebbe stata una sofferenza inutile. Qualcosa di brutto. No, veramente, non sarebbe stato meglio. Sarebbe stata una fine tragica ... Ora, invece, potrà essere una fine felice, anche la tua.

## **GIOVANNA**

*(grida improvvisamente con un'altra voce)*

Ma io non voglio fare una fine!

E, in ogni modo, non quella, non voglio fare la vostra fine. Non una fine felice, non una fine che non finisce più ...

*(Si rialza)*

San Michele! Santa Margherita! Santa Caterina! avete un bell'essere muti, ora, io sono nata il giorno in cui voi mi avete parlato. Ho incominciato a vivere il giorno in cui ho fatto quello che mi avete detto di fare, a cavallo, con una spada in mano!

E' quella, Giovanna, soltanto quella! Non l'altra, che si gonfierà, impallidirà e farà discorsi senza senso nel suo convento, con le sue piccole comodità ...

Non l'altra che si adatterà a vivere ... Voi tacete, mio Dio, e tutta questa gente parla contemporaneamente, imbrogliando tutto con le loro parole.

*(Pausa).*

Ma quando tacete, me l'avete fatto dire all'inizio da Monsignor san Michele, è allora che ci concedete maggior fiducia. E' allora che ci lasciate prendere le nostre responsabilità da soli.

*(Si raddrizza, improvvisamente cresciuta)*

Ebbene, io mi assumo le mie responsabilità, mio Dio! Le prendo su di me! Vi restituisco Giovanna! Uguale a lei e per sempre! Chiama i tuoi soldati, Warwick, chiama i tuoi soldati, ti dico, presto! Rinuncio all'abiura, rinuncio all'abito femminile, potranno utilizzarlo, il loro rogo, l'avranno finalmente la loro festa!

## **WARWICK**

*(annoiato)*

Non fare pazzie, ti prego. Sono molto soddisfatto così, te l'ho detto.

E poi, innanzitutto, ho orrore dei supplizi. Non potrei vederti morire.

## **GIOVANNA**

Dovrai avere del coraggio, ragazzino, ne avrò tanto io.

*(Lo guarda, è tutto pallido, lo prende per le spalle).*

Sei molto gentile, comunque, nonostante la tua faccia da gentleman, ma come vedi, non c'è nulla da fare, non siamo della stessa razza, noi due.

*(Gli fa una piccola carezza inattesa sulla guancia, ed esce gridando:)*

Soldati! Soldati! Ehi! Inglese! Restituitemi il mio abito da uomo, e quando avrò rimesso i miei calzoni, richiamateli tutti, i giudici!

*(E' uscita gridando).*

## **WARWICK**

*(è rimasto solo, si asciuga la gota e mormora)*

Fuori posto! E volgare. Decisamente. Non si possono frequentare questi francesi...

## Sesta Scena

*(All'improvviso si alzano grandi clamori).*

### VOCI

A morte la strega! Bruciate l'eretica! A morte! A morte! A morte!

*(Tutti i personaggi tornano rapidamente, portando delle fascine, urlando grida di morte, precedendo il boia che trascina Giovanna, aiutato da due soldati inglesi. Ladvenu, tutto pallido, li segue. Tutto ciò è rapido e brutale, come un omicidio. Il boia, aiutato da non si sa chi, anche dal Giudice Istruttore, fa un palco-rogo con i banchi che ci sono sulla scena. Vi fanno arrampicare Giovanna, l'attaccano al palo, inchiodano il cartello infamante sulla sua testa. La folla grida).*

### VOCI

Al palo, la strega! Al palo! Tosatela, la ragazza dei soldati! Al palo! Al palo!  
Bruciatela!

### WARWICK

*(infastidito)*

Stupido! E' stupido! Avevamo proprio bisogno di questa messa in scena!

### GIOVANNA

*(grida, sul rogo)*

Una croce! Una croce, per pietà!

### GIUDICE

Niente croci per una strega!

### GIOVANNA

Ve ne supplico, una croce!

### CAUCHON

*(a Ladvenu)*

Ladvenu! Alla Chiesa parrocchiale. Correte!

*(Ladvenu esce correndo).*

### GIUDICE

*(all'Inquisitore)*

E' irregolare! Non protestate, Monsignor Inquisitore?

### INQUISITORE

*(che guarda Giovanna, tutto pallido)*

Con o senza croce, ma che taccia, presto! Guardatela sul suo rogo che si ride di noi. Ma non trionferemo mai di lui?

### GIOVANNA

*(grida ancora)*

Una croce!

*(Un soldato inglese ha preso due pezzi di legno, li attacca insieme e grida a Giovanna).*

### SOLDATO

Prendi, ragazza! Mi disgustano, dopo tutto, tutti quei giudici. Ha diritto a una croce come le altre, quella ragazza!

**GIUDICE**

*(si precipita)*

E' eretica! Te lo proibisco, uomo!

**SOLDATO**

*(respingendolo con uno spintone)*

Non rompermi!

*(Tende la croce improvvisata a Giovanna, che la stringe avidamente contro il petto e la bacia).*

**GIUDICE**

*(si precipita su Warwick)*

Monsignore! Quest'uomo dev'essere arrestato e giudicato anche lui come eretico. Esigo che lo facciate arrestare immediatamente!

**WARWICK**

Voi mi infastidite, Signore. Ne ho ottocento come questo, uno più eretico dell'altro. Ed è con questi che faccio la guerra!

**INQUISITORE**

*(al boia)*

Presto, accendi il fuoco! Che il fumo l'avvolga e non la si veda più!

*(A Warwick:)*

Bisogna far presto! Fra cinque minuti, Monsignore, tutti saranno per lei.

**WARWICK**

Temo lo siano già.

*(Ladvenu è accorso con una croce).*

**GIUDICE**

*(con voce stridula)*

Niente croce, Fratel Ladvenu!

**CAUCHON**

Lasciate stare, Giudice, ve lo ordino!

**GIUDICE**

Riferirò tutto alla corte di Roma!

**CAUCHON**

Riferite al diavolo, se volete, per il momento sono io che comando qui.

*(Tutto questo è rapido, messo a soqquadro, improvvisato, vergognoso, come un'operazione di polizia).*

**INQUISITORE**

*(ripete nervosamente, correndo dall'uno all'altro)*

Bisogna far presto! Bisogna far presto! Bisogna far presto!

**LADVENU**

*(che è salito sul rogo)*

Coraggio, Giovanna. Preghiamo tutti per te.

**GIOVANNA**

Grazie, piccolo fratello. Ma scendi, rischi di essere bruciato anche tu.

**INQUISITORE**

*(non potendone più, grida al boia)*

Allora, uomo, ci siamo?

**BOIA**

*(che ridiscende)*

Ci siamo, è acceso. Fra due minuti, le fiamme la raggiungeranno.

**INQUISITORE**

*(sospira, sollevato)*

Finalmente!

**CAUCHON**

*(grida improvvisamente, inginocchiandosi)*

Mio Dio, perdonateci!

*(Fa un segno, tutti si inginocchiano e cominciano le preghiere dei morti. Il Giudice, astioso, è rimasto in piedi).*

**CAUCHON**

*(gli grida)*

In ginocchio, Giudice!

*(Il Giudice ha uno sguardo di bestia braccata e si inginocchia).*

**INQUISITORE**

*(che non osa guardare, chiede a Ladvenu che è vicino a lui tendendo la croce a Giovanna)*

Guarda davanti a sé?

**LADVENU**

Sì.

**INQUISITORE**

Senza paura?

**LADVENU**

Sì, con coraggio!

**INQUISITORE**

*(chiede quasi dolorosamente)*

E c'è come un sorriso, non è vero, sulle sue labbra?

**LADVENU**

Sì, Monsignore.

**INQUISITORE**

*(abbassa la testa, abbattuto, e constata sordamente)*

Non la vincerò mai.

**LADVENU**

*(risplendente di fiducia e di gioia)*

No, Monsignore!

**GIOVANNA**

*(mormora, già dibattendosi)*

O Rouen, Rouen, sarai dunque la mia ultima dimora?

*(Con un gemito)*

O Gesù!

**AGNESE**

*(inginocchiata in un angolo, con Carlo e le regine)*

Povera piccola Giovanna. E' troppo stupido ... Credete soffra già?

**CARLO**

*(che si asciuga la fronte e guarda da un'altra parte)*

E' un brutto momento.

*(Il mormorio della preghiera dei morti copre tutto. All'improvviso, Beaudricourt arriva correndo, ansimante, spingendo tutti, dal fondo della scena o forse anche anche della sala. Grida).*

**BEAUDRICOURT**

Aspettate! Aspettate! Fermate tutto!

*(Tutti si sono raddrizzati, c'è un momento d'incertezza).*

**VOCI**

Come? Aspettare cosa? Cosa vuole? Cosa dice? E' un pazzo!

**BEAUDRICOURT**

Uff! Arrivo a tempo!

*(Grida a Cauchon:)*

Non può finire così, Monsignore! Non è stata rappresentata la consacrazione! Si era detto che si sarebbe rappresentato tutto! Non è giusto! Giovanna ha diritto di recitare la consacrazione, è nella sua storia!

**CAUCHON**

*(colpito)*

E' esatto! Stavamo per commettere un'ingiustizia!

**CARLO**

Vedete! Ero sicuro che avrebbero dimenticato la mia consacrazione!

Non si pensa mai alla mia consacrazione. E tuttavia mi è costata molto cara.

**WARWICK**

*(sconvolto)*

Andiamo bene! La consacrazione, adesso! Che cattivo gusto! La mia presenza a questa cerimonia sarebbe indecente, Monsignore, io mi eclisso.

In ogni modo, per me è finita, essa è bruciata. Il Governo di Sua Maestà ha raggiunto il suo obiettivo politico.

*(Esce).*

**CAUCHON**

*(grida al boia)*

Disfa il rogo, uomo! Stacca Giovanna! E le siano portati la sua spada e il suo stendardo!

*(Tutti si precipitano gioiosamente sul rogo e le fascine. Carlo, che cominciano a vestire per la sua consacrazione, avanza verso il pubblico, sorridendo).*

**CARLO**

Quest'uomo ha ragione. La vera fine della storia di Giovanna, la vera fine che mai finirà, quella che verrà sempre ripetuta, quando si saranno dimenticati tutti i nostri nomi, non è nella sua miseria di animale braccato a Rouen, è l'allodola che vola nel cielo, è Giovanna a Reims in tutta la sua gloria ...

La vera fine della storia di Giovanna è gioiosa. Giovanna d'Arco, è una storia che finisce bene!

**BEAUDRICOURT**

*(felice, togliendo le fascine con gli altri)*

Fortunatamente sono arrivato in tempo ... Imbecilli, stavano per bruciare Giovanna d'Arco! Vi rendete conto?

*(Viene rapidamente innalzato un altare in fondo alla scena, con i mezzi disponibili, al posto del rogo. Le campane squillano improvvisamente, e anche un organo.*

*Si forma un corteo con Carlo, Giovanna un po' discosta, poi le regine, la corte ...*

*Padre, madre, fratello ...*

*Il corteo si mette in marcia verso l'altare. Tutti i presenti si inginocchiano.*

*Solo Giovanna rimane diritta, appoggiata al suo stendardo, sorridendo al cielo, come sulle immagini.*

*L'Arcivescovo posa la corona sul capo di Carlo ...*

*Organo trionfante, campane, colpi di cannone, volo di colombe, giochi di luce, forse, che suscitano riflessi nei vetri della cattedrale e trasformano la scena.*

*Il sipario si chiude lentamente su questa bella immagine da libro prezioso).*

